

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Rapporto Annuale Regionale 2008

Lombardia

Rapporto Regionale 2008

Direttore Regionale: Francesco Barela

Redazione:

Cinzia Lo Casto
Susanna Murolo
Roberta Paradisi

Hanno collaborato

Per l'Inail:

Giuseppe Ali (Direzione regionale)
Roberto Cilia (Direzione regionale)
Liliana Cuccurullo (sede di Pavia)
Lucia De Francesco (sede di Lodi)
Patrizia Di Pietro (Direzione regionale)
Regina Gazzola (sede di Lodi)
Giuseppina Gentile (sede di Pavia)
Marco Lamalfa (sede di Monza)
Vincenzo Pagliarulo (Direzione regionale)
Maria Grazia Palatroni (Direzione regionale)
Santa Picone (sede di Como)
Biagio Principe (Direzione regionale)
Bianca Rimoldi (Direzione regionale)
Federica Rossi (sede di Como)
Giorgio Sala (sede di Monza)
Giusto Tamigio (Direzione regionale)
Daniela Uricchio (sede di Monza)

Per la Regione Lombardia:

Gianfranco Bertani
Nicoletta Cornaggia
Antonio Fanuzzi
Luigi Macchi
Agostina Panzeri
Gianni Saretto

Stampato dalla Tipografia INAIL - Milano

Rapporto Regionale 2008

Indice

Sezione 1 – Il quadro socio-economico e il fenomeno infortunistico

1.1	Situazione socio-economica in Lombardia	9
1.1.1	Panorama socio-economico lombardo	9
1.1.2	Andamento economico	10
1.1.3	Mercato del lavoro	11
1.2	Andamento infortunistico e tecnopatico	14
1.2.1	Il bilancio infortunistico 2008	14
1.2.2	Gli indicatori strutturali di rischio	18
1.2.4	Infortuni e lavoratori stranieri	19
1.2.5	Malattie professionali	22

Sezione 2 – L’Inail sul territorio

2.1	Iniziative regionali nel settore della prevenzione	27
2.2	Alcune iniziative delle sedi Inail nel settore della prevenzione	29
2.3	Il ruolo del Servizio Sociale Inail	32
2.4	Il Punto Cliente Centro Protesi Inail della Lombardia	34
2.5	L’attività di vigilanza in Lombardia	35
2.6	Uno studio di settore: l’esposizione ad amianto naturale dei lavoratori del serpentino della Valmalenco	38

Sezione 3 – Contributo della Regione Lombardia – Direzione Generale Sanità

Il Piano regionale 2008–2010 per la promozione della sicurezza e salute negli ambienti di lavoro	43
--	----

Con il Rapporto Regionale – giunto quest’anno alla sua decima edizione – l’Istituto intende offrire agli “attori” del welfare non solo un punto di riferimento statistico puntuale e attendibile, ma anche una coerente espressione dell’attenzione da lungo tempo prestata al tema di forte attualità della prevenzione degli incidenti sul lavoro.

Il Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Leg.vi n.81/2008 e n.106/2009) ha infatti riconfermato all’Inail molte delle competenze già riconosciute dalla precedente legislazione (attività di informazione, consulenza e assistenza, competenza relativa alle statistiche degli infortuni), rafforzandone in particolare il ruolo in ambito prevenzionale, e potenziandone altre, soprattutto sul versante delle prestazioni dell’Istituto a favore degli infortunati. Nel confermare il modello della “presa in carico” già avviato nel 2000 con il D.Leg.vo n.38, l’Istituto potrà aggiungere alle prestazioni erogate anche l’assistenza riabilitativa non ospedaliera: un complesso di attività di riabilitazione motoria e di fisiochinesiterapia, che hanno un ruolo essenziale dopo un incidente di lavoro.

E’ quindi in tale prospettiva che negli anni si sono concretizzate e consolidate le “alleanze” e sinergie sul territorio con progetti mirati e azioni efficaci che tengono conto delle singole e diverse realtà socio-economiche, nella comune consapevolezza che quella della sicurezza è una questione che tocca tutti e che ancora molto si può fare.

Francesco Barela
Direttore regionale Inail Lombardia

Sezione 1

Il quadro socio-economico e il fenomeno infortunistico

1.1 Situazione socio-economica in Lombardia¹

1.1.1 Panorama socio-economico lombardo

Nel corso del 2008 le turbolenze finanziarie, nate nell'estate precedente in un segmento circoscritto del mercato dei mutui americani, si sono estese a ogni comparto della finanza di tutto il mondo e, successivamente, all'economia reale internazionale con la più profonda recessione degli ultimi decenni. L'Italia è stata l'unico tra i maggiori paesi dell'area dell'euro a registrare una riduzione del PIL già nella media del 2008, ma nella prima parte del 2009 l'attività ha continuato a contrarsi a ritmi elevati. In Lombardia, in particolare, il prodotto è diminuito dello 0,9% (contro una crescita dell'1,7 nel 2007).

La brusca caduta del commercio estero e degli ordinativi, nell'inverno 2008, ha accentuato il ripiegamento congiunturale già in atto nell'industria lombarda, che ha reagito, in linea con la tendenza nazionale, interrompendo il processo di accumulazione e contraendo la domanda di lavoro; il grado di utilizzo degli impianti ha raggiunto livelli storicamente bassi. Il valore aggiunto è diminuito del 3,2% nella media del 2008; gli indicatori qualitativi sono discesi repentinamente, toccando, nei primi mesi del 2009, valori minimi peggiori che nelle precedenti fasi recessive. Nelle costruzioni, il valore della produzione è stato sostenuto dal buon andamento del comparto delle opere pubbliche, stimolato dall'apertura di importanti cantieri, mentre nel mercato immobiliare il ciclo si è indebolito. Nei servizi, il valore aggiunto ha sostanzialmente ristagnato (0,3%).

L'economia lombarda, caratterizzata come quella italiana da una faticosa trasformazione strutturale messa in atto dalle imprese in risposta ai cambiamenti dell'economia mondiale dell'ultimo decennio, è stata colpita dalla crisi in una fase particolarmente delicata non ancora portata a compimento, interrompendo bruscamente la fase di ripresa che si era intensificata dal 2006.

Fino al 2006, la crescita del PIL e del prodotto per addetto in Lombardia erano state modeste, sia in prospettiva storica, sia nel confronto con regioni europee con caratteristiche economiche e specializzazioni produttive simili (verso queste ultime la nostra Regione sconta un ritardo di lunga data sotto il profilo degli investimenti in ricerca e della dotazione di capitale umano). Il recupero di produttività e l'accelerazione dell'attività nel biennio 2006-2007 si sono accompagnate a un processo di riorganizzazione del sistema produttivo, orientato soprattutto a potenziare l'innovazione, a migliorare la gamma dei prodotti e a diversificare i mercati di sbocco.

A partire dallo scorso ottobre, la brusca riduzione della domanda mondiale si è ripercossa sull'economia della regione: a causa della propria specializzazione (che trae dall'industria il 28% del valore aggiunto) e dell'apertura all'estero, la Lombardia si è mostrata particolarmente vulnerabile. Il fatturato industriale si è contratto quasi del 20% e le imprese hanno cercato di far fronte a questa situazione contenendo i costi produttivi e sopportando la riduzione dei margini; un'altra porzione di aziende, circa un terzo, ha tentato di entrare in nuovi mercati o di migliorare la qualità dei prodotti, in continuità con le strategie messe in atto negli ultimi anni. Col peggiorare della situazione congiunturale, il 45% delle aziende ha rilevato un inasprimento delle condizioni di indebitamento, cui ha risposto con uno sforzo di contenimento dei costi operativi, in primo luogo del personale, e con la revisione al ribasso dei propri piani di investimento. Immediata conseguenza è stata una riduzione nel tasso di crescita dei prestiti alle imprese lombarde. Secondo un'indagine presso le principali banche della regione, le incertezze sulle prospettive economiche e sulla durata della fase recessiva hanno fortemente ridimensionato la domanda per il finanziamento degli investimenti. Sono invece aumentate le richieste per coprire il capitale circolante e per le operazioni di ristrutturazione del debito.

¹ Fonti: Infocamere (Movimprese); Istat; BANCA D'ITALIA – L'Economia della Lombardia nel 2008; Camera di Commercio di Milano – 19° Rapporto Milano produttiva 2009.

L'andamento dei prestiti alle famiglie ha rispecchiato l'inversione del ciclo del mercato immobiliare e la diminuzione dei consumi di beni durevoli. Le erogazioni di nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni si sono ridotte; il credito al consumo ha mostrato un significativo calo nel ritmo di sviluppo.

La popolazione residente in regione al 31 dicembre 2008 ammontava a circa 9.743.000 persone, in crescita rispetto al 2007 di 100.000 unità circa e pari a quasi un quarto della crescita della popolazione totale italiana (poco meno di 426.000 unità; i residenti in Italia nel 2007 erano 59.619.000, nel 2008 circa 60.045.000). In Lombardia si passa, quindi, da una densità media di 404,1 abitanti per chilometro quadrato a 408,3 unità; la media italiana passa invece da 197,9 unità a 199,3. Nella sola città di Milano alla fine del 2008 i residenti sono più di 3.930.000. A inizio 2008 in Lombardia più di 815.000 sono gli stranieri (di cui quasi 345.000 nella provincia di Milano) in continua crescita durante l'anno.

Popolazione per sesso e classe di età - Media 2008 – LOMBARDIA

SESSO	< 15 anni	15-24 anni	25-54 anni	55 anni e oltre	Totale
Maschi	691	447	2.203	1.360	4.701
Femmine	651	425	2.115	1.708	4.899
Totale	1.342	872	4.318	3.068	9.601

Fonte: ISTAT - nuova rilevazione Forze di lavoro - Valori espressi in migliaia. Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuire alla procedura di arrotondamento.

1.1.2 Andamento economico

Fino al 2006, per più di dieci anni, l'economia della regione è stata caratterizzata da uno sviluppo modesto: nel periodo 2000-06 il tasso di crescita del prodotto regionale è sceso a poco sopra l'1% l'anno (era 1,2% negli anni novanta, 3% negli anni ottanta). Hanno influito a creare questa condizione, rispetto alle regioni europee di comparabile struttura e livello di sviluppo, i ritardi che la Lombardia sconta sotto il profilo degli investimenti in ricerca, che sono i veri motori degli incrementi di produttività. Questo quadro è anche il risultato di un'elevata frammentazione del settore produttivo, che la regione condivide con la media del Paese e che ha costituito per le imprese lombarde un ostacolo all'innovazione tecnologica e all'affermazione sui mercati esteri con propri canali commerciali.

In risposta ai cambiamenti che hanno caratterizzato l'economia mondiale nell'ultimo decennio, il sistema industriale lombardo aveva iniziato un processo di ristrutturazione organizzativa, cui si deve il recupero di produttività che ha accompagnato l'accelerazione dell'attività nel biennio 2006-07. Le imprese stavano tentando di innalzare la qualità dei prodotti offerti, talvolta mutando la produzione verso settori diversi e valorizzando il proprio marchio (rispetto alla media nazionale, erano più frequenti in regione i casi di innovazione di prodotto, anche radicale, più rare le aziende che avevano preferito il potenziamento del marchio), altre volte intensificando la ricerca di nuovi mercati.

La crisi finanziaria internazionale è intervenuta in un momento in cui il ciclo andava ripiegandosi, e il rinnovamento e il rafforzamento delle imprese non erano ancora portati a compimento. Le ripercussioni sull'economia reale sono state particolarmente violente e la ripresa si è interrotta.

La crisi è stata avvertita dalle imprese principalmente come contrazione della domanda dei propri prodotti, cui si sono accompagnate difficoltà di pagamento da parte dei clienti. Modesti sono stati gli impedimenti nel reperimento di fondi o di materie prime tramite i consueti canali dell'azienda. Le iniziative messe in atto per far fronte a questa situazione negativa sono coerenti con una valutazione di temporaneità del momento di crisi: in primo luogo, si è ricorso al contenimento dei costi produttivi; a seguire, è stata operata la contrazione dei margini; dinamica è stata la strategia di diversificare i mercati di vendita o di migliorare la qualità della gamma dei propri prodotti; trascurabile, invece, è stato il

tentativo di delocalizzare la produzione all'estero; come ultima soluzione è stata presa in considerazione l'ipotesi di ridurre la scala produttiva.

Come in passato, anche durante questa crisi gli scambi internazionali hanno contribuito a trasmettere il deterioramento congiunturale, operando attraverso gli effetti dei legami commerciali diretti (contrazione della domanda di importazione con Stati Uniti e Regno Unito – paesi "origine" della crisi) e indiretti (contrazione della domanda di importazione con i partner di Stati Uniti e Regno Unito). La Lombardia, come l'Emilia Romagna, il Piemonte e il Veneto (le principali regioni esportatrici italiane, dalle quali origina quasi il 65% delle esportazioni del Paese), ha risentito in misura significativa del brusco calo del commercio internazionale, a causa dell'elevato grado di apertura e della composizione geografica e merceologica delle sue esportazioni. Attraverso le interrelazioni di sub-fornitura, la Lombardia ha anche trasmesso gli effetti della contrazione della domanda estera alle imprese delle altre aree del Paese.

Rispetto al 2007, il prodotto regionale si è contratto dello 0,9%.

Le imprese attive in Lombardia registrate alla Camera di Commercio alla fine del 2008 sono 830.213 (di cui quasi un terzo artigiane): il 15,6% dell'intera penisola italiana (5.316.104 imprese). Nel corso dell'anno il totale delle nuove iscrizioni al Registro delle imprese ha raggiunto la quota di 68.184 (in diminuzione di 4.447 elementi rispetto al 2007), ma quelle cessate sono arrivate a ben 70.580 (il 16% del dato italiano) con un tasso di mortalità delle imprese pari all'8,5%, contro un tasso di natalità uguale all'8,2%.

Il settore industriale ha risentito per primo della brusca contrazione della domanda mondiale. Le conseguenze dirette della crisi sono state più forti nel settore manifatturiero e, a motivo del brusco calo del commercio mondiale, per le imprese più propense all'esportazione: per la propria specializzazione industriale e per l'apertura all'estero, l'economia lombarda si è mostrata particolarmente vulnerabile all'impatto.

1.1.3 Mercato del lavoro

Nel 2008 il numero di occupati in Lombardia è cresciuto dell'1,1%, dato leggermente più alto rispetto alla media del Paese.

Alla dinamica positiva hanno contribuito in maniera rilevante gli stranieri, grazie alle consistenti registrazioni di cittadini neocomunitari presso le anagrafi comunali. Al netto di questo contributo, l'occupazione si sarebbe contratta dello 0,3%.

L'espansione della domanda di lavoro ha interessato maggiormente la componente femminile rispetto a quella maschile (1,51 contro 0,71%), in linea con la tendenza nazionale.

Nonostante il periodo di crisi nel 2008 la forza lavoro è arrivata a 4.519.000 persone, comprese quelle in cerca di occupazione, con un aumento dell'offerta di lavoro di 61.000 posti (28.000 uomini e ben 34.000 donne), quasi triplicati rispetto all'anno passato (di solo 21.000 unità).

Le persone occupate sono arrivate a 4.351.000 in aumento di 46.000 posti (pari a 1,07% di crescita – nel 2007 la crescita ammontava a 32.000 elementi). In forte aumento l'occupazione femminile che a differenza del 2007 è cresciuta di 27.000 unità rispetto a quella maschile cresciuta di solo 18.000 unità (nel 2007 rispettivamente in crescita di 7.000 e di 26.000 individui).

Il numero di persone in cerca di occupazione è stato pari a 168.000 unità, in deciso aumento rispetto all'anno precedente (9,8%) soprattutto a motivo dell'incremento dei disoccupati con precedenti esperienze lavorative (12,61% la variazione registrata). Nel corso dell'anno, si è interrotta la lunga fase discendente del tasso di disoccupazione, che è salito al 3,7%, rispetto al 3,4% del 2007.

Forze di lavoro - Media 2008 – LOMBARDIA

SESSO	OCCUPATI	In cerca di occupazione			TOTALE
		con precedenti esperienze lavorative	senza precedenti esperienze lavorative	Totale	
Maschi	2.540	63	14	77	2.617
Femmine	1.811	71	20	91	1.903
Totale	4.351	134	34	168	4.519

Fonte: ISTAT - nuova rilevazione Forze di lavoro - Valori espressi in migliaia. Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuire alla procedura di arrotondamento

Il peggioramento della situazione congiunturale ha iniziato a far sentire la propria influenza a partire dal quarto trimestre e la domanda di lavoro complessiva avrebbe ristagnato, se non fosse intervenuto il contributo dei lavoratori stranieri.

Il tasso di attività è salito dell'1,4%: vi ha contribuito, per quasi il 90% della dinamica totale, l'aumento della popolazione attiva non italiana; il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni è salito al 67,0% (57,1% per le donne e il 76,6% per gli uomini – rispettivamente in crescita di 0,5 punti percentuali le une e in calo dello 0,1 punti percentuali gli altri), oltre otto punti percentuali in più rispetto alla media nazionale, ma ancora minore rispetto al valore di riferimento fissato dall'agenda di Lisbona (70%).

Il ritardo della Lombardia si è concentrato unicamente nelle fasce di età più giovani (15-24 anni) e più anziane (55-64 anni), mentre i tassi di occupazione per quelle intermedie sono stati più elevati. Anche nella componente femminile è emerso un andamento simile.

Principali indicatori del mercato del lavoro – Media 2008 – LOMBARDIA

SESSO	Tassi di attività	Tassi di occupazione	Tassi di disoccupazione
Maschi	79,0	76,6	3,0
Femmine	60,0	57,1	4,8
Totale	69,6	67,0	3,7

Fonte: ISTAT - nuova rilevazione Forze di lavoro - Valori percentuali. Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuire alla procedura di arrotondamento

Il numero di occupati è aumentato nell'agricoltura e nei servizi. L'industria in generale è peggiorata calando di 8.000 unità. Nel comparto dell'industria, il solo settore delle costruzioni è aumentato di 17.000 unità.

Occupati per settore di attività e sesso – Media 2008 – LOMBARDIA

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Sesso		Totale		% femmine su Totale
	Maschi	Femmine	Numero	%	
Agricoltura	63	17	80	1,8	20,9
Industria	1.153	397	1.551	35,6	25,6
<i>di cui Costruzioni</i>	313	28	342	7,9	8,3
Servizi	1.323	1.397	2.720	62,5	51,4
Totale	2.540	1.811	4.351	100,0	41,6

Fonte: ISTAT - nuova rilevazione Forze di lavoro - Valori espressi in migliaia. Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuire alla procedura di arrotondamento

Con il progressivo peggioramento della situazione economica, è aumentato il ricorso agli ammortizzatori sociali. Il numero di ore autorizzate di CIGO (Cassa integrazione guadagni ordinaria) è quasi raddoppiato (91,8%), segnalando un forte incremento dei casi di aziende in difficoltà congiunturale. Alla dinamica hanno contribuito soprattutto alcuni settori: metallurgia, metalmeccanica, chimica e tessile.

Nel confronto internazionale, la Lombardia soffre di un divario negativo nella dotazione e nella qualità del capitale umano rispetto alle regioni europee di paragonabile livello di sviluppo e struttura produttiva, che costituisce un freno all'attività innovativa e ne limita l'innalzamento della produttività.

Anche sotto il profilo della qualità dell'apprendimento, il sistema scolastico lombardo, ai primi posti in Italia per le conoscenze dimostrate dagli studenti, ha subito un arretramento nel confronto internazionale.

Riguardo all'istruzione universitaria, la quota dei laureati sulla popolazione nella fascia d'età tra 25 e 64 anni in Lombardia era il 16,1% nel 2006-07, in linea con la media italiana (16,3%), ma ampiamente inferiore alla media della UE15. La frazione dei laureati in materie scientifiche occupati in settori di scienza e tecnologia sul totale della popolazione era pari al 6,9%, una quota leggermente superiore alla media italiana (6,2%) ma notevolmente più bassa rispetto alla media del gruppo di riferimento (9,4%).

Infine, negli ultimi quindici anni, la Lombardia ha rappresentato la principale regione di destinazione per gli immigrati giunti in Italia. Al 1° gennaio 2008, la popolazione straniera rilevata dall'Istat e regolarmente presente in Lombardia era pari a 815.335 unità, un quarto circa del totale del Paese (rispetto al 2007 il numero di stranieri in Lombardia è aumentato dell'11,9%). L'incidenza dei cittadini stranieri sul totale della popolazione lombarda è pari a oltre l'8%, una delle più elevate tra le regioni del Paese. L'immigrazione può essere vista come un fattore che attenua il progressivo invecchiamento della popolazione, sia per via della più giovane età degli immigrati, sia per la loro maggiore fertilità, riducendo lo squilibrio tra popolazione in età da lavoro e anziani inattivi.

Con il progressivo radicamento del fenomeno migratorio, è aumentata anche l'incidenza delle seconde generazioni nel sistema scolastico lombardo. Nell'anno scolastico 2007-08, risultavano iscritti nelle scuole lombarde 137.485 alunni stranieri (10,3% del totale), posizionando la regione al terzo posto per incidenza di alunni stranieri, dopo Emilia Romagna e Umbria. Nel confronto internazionale, la Lombardia è in linea con i valori di Germania e Spagna, ma è ancora lontana da quelli del Regno Unito.

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro, gli immigrati occupati in Lombardia erano oltre 421.000 nel 2008, il 9,8% della regione. Gli occupati immigrati rappresentano una forza lavoro mediamente più giovane e meno istruita di quella italiana. Tra le possibili cause della scarsa attrattività della regione per coloro che hanno un titolo di studio più elevato vi sarebbe il basso ritorno dell'istruzione sul reddito percepito dagli immigrati.

Circa un quarto dei lavoratori immigrati è occupato nell'industria della trasformazione, prevalentemente come operaio o apprendista. Rispetto ai lavoratori italiani, gli immigrati sono relativamente più concentrati nelle costruzioni, negli alberghi e ristoranti, e nei servizi alla persona. Risultano quasi assenti, invece, nell'intermediazione monetaria e finanziaria, uno dei settori di specializzazione della regione a più elevato valore aggiunto.

Nel 2008, il tasso di occupazione degli immigrati è stato pari al 68,1%, leggermente superiore a quello dei soli cittadini italiani (66,9%) e della media regionale (67,0%): l'incidenza maschile degli occupati immigrati è più elevata di quella maschile italiana, mentre l'incidenza femminile delle occupate straniere risulta più bassa di quella delle donne italiane, ad esclusione della fascia di età 50-64 anni (a seconda del paese di origine l'incidenza delle donne occupate varia: è alta per le cittadine dei paesi dell'Europa centro-orientale e dell'America centro-meridionale; è notevolmente più bassa, invece, la quota per le donne del Nord Africa, del Medio e Vicino Oriente e dell'Asia centrale).

1.2 Andamento infortunistico e tecnopatico

1.2.1 Il bilancio infortunistico 2008

Alla data di rilevazione ufficiale del 30 aprile 2009, il bilancio infortunistico lombardo per il 2008 si presenta migliore rispetto a quello dell'anno precedente, sia per l'andamento generale del fenomeno, sia soprattutto per quel che riguarda gli infortuni mortali.

Sono infatti 149.506 le denunce di infortuni avvenuti in Lombardia nel corso del 2008 e pervenute all'Inail: quasi 6.000 casi in meno rispetto al 2007, con una flessione di 3,8 punti percentuali, nettamente superiore al -1,6% che si era registrato l'anno precedente.

Il dato complessivo, che costituisce il 17% del totale nazionale (874.940 casi), riguarda praticamente tutto il mondo lavorativo poiché include i lavoratori delle tradizionali gestioni Inail (Industria e servizi e Agricoltura), nonché i dipendenti pubblici, la cui assicurazione è gestita dall'Istituto con una speciale forma di gestione per conto.

Anche per gli infortuni mortali² il bilancio 2008 risulta numericamente favorevole: 172 morti sul lavoro nel 2008 con una riduzione del 19,6% rispetto ai 214 del 2007; cifre che si portano addirittura al di sotto del minimo storico toccato nel 2005 con 194 casi/anno.

**Tav. 1 - Infortuni avvenuti nel biennio 2007-2008 e denunciati all'INAIL in Lombardia
TUTTE LE GESTIONI**

Territorio	TOTALE INFORTUNI			INFORTUNI MORTALI	
	2007	2008	Var. % 2008/2007	2007	2008
BERGAMO	19.498	18.602	-4,6%	32	18
BRESCIA	24.462	22.597	-7,6%	36	34
COMO	8.874	8.369	-5,7%	12	11
CREMONA	7.600	7.068	-7,0%	17	12
LECCO	5.284	5.030	-4,8%	4	7
LODI	3.182	3.264	2,6%	3	7
MANTOVA	8.749	7.806	-10,8%	21	7
MILANO	53.293	53.185	-0,2%	67	57
PAVIA	6.988	6.550	-6,3%	7	8
SONDRIO	3.222	2.862	-11,2%	4	2
VARESE	14.328	14.173	-1,1%	11	9
LOMBARDIA	155.480	149.506	-3,8%	214	172
ITALIA	912.410	874.940	-4,1%	1.207	1.120

L'analisi territoriale mostra che la riduzione degli infortuni osservata tra il 2007 e il 2008 ha riguardato tutte le province, ad eccezione di quella di Lodi (+2,6%), con cali più sostenuti nelle province di Sondrio (-11,2%) e Mantova (-10,8%). Da rilevare la stabilità delle province di Varese e Milano: rispettivamente solo 155 e 108 denunce in meno.

Le morti sul lavoro sono diminuite in particolar modo nelle province di Mantova (7 nel 2008 contro le 21 del 2007) e Bergamo (18 nel 2008 contro le 32 del 2007). In controtendenza le province di Lecco e Lodi (7 casi ciascuna nel 2008 contro i rispettivi 4 e 3 dell'anno precedente). Da notare che un terzo dei decessi in regione si è verificato nella provincia di Milano (57 morti) e un ulteriore 30,2% nelle province di Brescia (34) e Bergamo (18).

² Alla data del 30.04.2009, per motivi tecnici legati ai criteri di rilevazione adottati in conformità alle metodologie in ambito nazionale (Istat) ed europeo (Eurostat), i dati sugli eventi mortali 2008 non sono del tutto completi, poiché vanno considerati anche i decessi avvenuti entro 180 giorni dall'evento. Pertanto il dato definitivo 2008 sarà disponibile con la rilevazione al 31.10.2009.

Tav. 2 - Infortuni sul lavoro avvenuti in Lombardia nel biennio 2007-2008 e denunciati all'INAIL, disaggregati per gestione

Gestione	TOTALE INFORTUNI			INFORTUNI MORTALI	
	2007	2008	Var. % 2008/2007	2007	2008
AGRICOLTURA	4.656	4.306	-7,5%	7	19
INDUSTRIA E SERVIZI	147.336	141.385	-4,0%	206	153
di cui:					
<i>Industrie manifatturiere</i>	46.526	41.843	-10,1%	54	52
<i>Costruzioni</i>	17.850	15.419	-13,6%	52	25
<i>Commercio</i>	14.498	13.976	-3,6%	26	17
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	12.887	12.732	-1,2%	26	19
DIPENDENTI CONTO STATO	3.488	3.815	9,4%	1	0
TOTALE	155.480	149.506	-3,8%	214	172

Dei 149.506 infortuni denunciati in Lombardia nel 2008, 4.306 (2,9% del totale) si sono verificati nell'ambito dell'Agricoltura, 141.385 (94,6%) nell'Industria e servizi e 3.815 (2,6%) fra i Dipendenti dello Stato. Rispetto al 2007 il calo infortunistico è risultato più consistente in Agricoltura (-7,5%) e abbastanza sostenuto anche nell'Industria e servizi (-4%), con una diminuzione significativa in due settori fondamentali: Costruzioni (-13,6%) e Industrie manifatturiere (-10,1%). Tra i Dipendenti dello Stato si è invece registrato un aumento del 9,4%, sulla scia degli incrementi già osservati negli anni precedenti.

Per quanto riguarda le morti sul lavoro, il 2008 segna un calo sensibile rispetto al 2007 dovuto quasi esclusivamente alla riduzione del numero di decessi nell'Industria e servizi (-25,7%), mentre in Agricoltura i casi sono quasi triplicati. In particolare va rilevata una riduzione importante dei decessi nelle Costruzioni (-51,9%) e, tra i Servizi, nel settore del Commercio (-34,6%)³.

Un'analisi statistica più dettagliata permette di evidenziare alcuni aspetti significativi nell'andamento del fenomeno infortunistico del 2008 (Tavv. 3-4). In particolare è possibile analizzare la modalità dell'evento, distinguendo gli infortuni "in occasione di lavoro", cioè quelli avvenuti all'interno del luogo di lavoro nell'esercizio effettivo dell'attività, e gli infortuni "in itinere", che si verificano invece al di fuori del luogo di lavoro, nel percorso casa-lavoro-casa, e sono causati in gran parte dei casi dalla circolazione stradale.

La riduzione maggiore riguarda gli infortuni in occasione di lavoro, per i quali in Lombardia il numero delle denunce è diminuito nel 2008 del 4,3%, mentre gli infortuni in itinere si sono ridotti solo dello 0,7%. Più sostenuta, per entrambe le modalità di evento, la flessione dei casi mortali: quelli in occasione di lavoro sono passati dai 150 casi del 2007 ai 113 del 2008 (-24,7%); i decessi in itinere sono scesi da 64 a 59 (-7,8%).

Di gran rilevanza nell'ambito degli eventi mortali in occasione di lavoro è il numero di quelli occorsi sulla strada a lavoratori che operano proprio in questo particolare ambiente di lavoro (autotrasportatori di merci o persone, rappresentanti di commercio, addetti alla manutenzione stradale, ecc.), passati dai 55 casi del 2007 ai 44 del 2008 (-20%).

Nel complesso, invece, i casi di infortunio legati a circolazione stradale aumentano in regione: dai 8.943 incidenti del 2007 ai 9.198 del 2008 (+2,8%); fenomeno che interessa tutte le provincia tranne quelle di Sondrio (-24,1%), Brescia (-5,3%) e Como (-3,1%).

³ Per un'analisi più approfondita dei singoli settori di attività economica si rimanda alla consultazione della Banca Dati Statistica sul sito www.inail.it.

Tav. 3 - Infortuni sul lavoro avvenuti in Lombardia negli anni 2007 e 2008 denunciati all'INAIL per modalità di evento, territorio e anno
COMPLESSO GESTIONI

Modalità di evento	BERGAMO		BRESCIA		COMO		CREMONA		LECCO		LODI	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
In occasione di lavoro	16.985	16.324	21.904	20.270	7.758	7.347	6.843	6.370	4.777	4.492	2.767	2.802
di cui:												
- Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc..)	15.933	15.195	20.639	19.072	7.147	6.755	6.505	6.028	4.582	4.272	2.574	2.547
- Circolazione stradale (autotrasportatori merci/persona, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc..)	1.052	1.129	1.265	1.198	611	592	338	342	195	220	193	255
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	2.513	2.278	2.558	2.327	1.116	1.022	757	698	507	538	415	462
TOTALE	19.498	18.602	24.462	22.597	8.874	8.369	7.600	7.068	5.284	5.030	3.182	3.264

Modalità di evento	MANTOVA		MILANO		PAVIA		SONDRIO		VARESE		LOMBARDIA	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
In occasione di lavoro	7.902	7.049	43.870	43.346	6.209	5.708	2.922	2.591	12.386	12.197	134.323	128.496
di cui:												
- Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc..)	7.566	6.664	40.169	39.582	5.911	5.402	2.785	2.487	11.569	11.294	125.380	119.298
- Circolazione stradale (autotrasportatori merci/persona, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc..)	336	385	3.701	3.764	298	306	137	104	817	903	8.943	9.198
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	847	757	9.423	9.839	779	842	300	271	1.942	1.976	21.157	21.010
TOTALE	8.749	7.806	53.293	53.185	6.988	6.550	3.222	2.862	14.328	14.173	155.480	149.506

Tav. 4 - Infortuni mortali avvenuti in Lombardia negli anni 2007 e 2008 denunciati all'INAIL per modalità di evento, territorio e anno
COMPLESSO GESTIONI

Modalità di evento	BERGAMO		BRESCIA		COMO		CREMONA		LECCO		LODI	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
In occasione di lavoro	21	10	26	23	10	8	8	9	1	5	2	4
di cui:												
- Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc..)	13	4	18	14	7	3	2	5	1	3	1	3
- Circolazione stradale (autotrasportatori merci/persone, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc..)	8	6	8	9	3	5	6	4	-	2	1	1
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	11	8	10	11	2	3	9	3	3	2	1	3
TOTALE	32	18	36	34	12	11	17	12	4	7	3	7

Modalità di evento	MANTOVA		MILANO		PAVIA		SONDRIO		VARESE		LOMBARDIA	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
In occasione di lavoro	15	3	49	38	6	7	4	1	8	5	150	113
di cui:												
- Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc..)	9	3	32	22	5	6	2	1	5	5	95	69
- Circolazione stradale (autotrasportatori merci/persone, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc..)	6	-	17	16	1	1	2	-	3	-	55	44
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	6	4	18	19	1	1	-	1	3	4	64	59
TOTALE	21	7	67	57	7	8	4	2	11	9	214	172

1.2.2. Gli indicatori strutturali di rischio

L'analisi statistica sull'andamento infortunistico finora effettuata ha utilizzato valori assoluti, fornendo così una prima indicazione sulle dimensioni del fenomeno senza però correlarlo alla effettiva esposizione al rischio. Per disporre di informazioni più corrette e omogenee è necessario infatti depurare i dati assoluti rapportandoli al numero di lavoratori effettivamente esposti al rischio di infortunio, o meglio, al numero di addetti-anno (valore appositamente creato a fini statistici sulla base delle retribuzioni dichiarate dalle aziende). Per esprimere quindi il reale rapporto che esiste tra infortuni e forza lavoro si ricorre a opportuni indicatori di rischio, i cosiddetti "indici di frequenza", riferiti alla media dell'ultimo triennio consolidato e con l'esclusione degli infortuni in itinere, che non sono strettamente correlati al rischio della specifica attività lavorativa.

L'elaborazione degli indici di frequenza è effettuata sia per il totale degli infortuni che per le singole conseguenze (inabilità temporanea, permanente e morte) sulla base del triennio 2004-2006.

Dal quadro emerge che la Lombardia, regione che è al primo posto per numero di infortuni in termini assoluti, registra un indice di frequenza pari a 25,68, che risulta invece ben al di sotto dell'indice medio nazionale (29,52). In particolare la Lombardia si trova in diciottesima posizione rispetto alle 21 regioni italiane, preceduta solo da Sicilia, Campania e Lazio.

**Tav. 5 – Frequenza infortunistica per regione e tipo di conseguenza
INDUSTRIA E SERVIZI ***

Regioni	Indice di frequenza			
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale
Umbria	40,44	3,13	0,13	43,70
Emilia-Romagna	36,56	1,93	0,06	38,54
Friuli-Venezia Giulia	36,46	1,95	0,05	38,46
Bolzano - Bozen	36,02	2,23	0,05	38,30
Liguria	35,69	2,30	0,06	38,06
Puglia	34,32	2,22	0,12	36,66
Abruzzo	33,56	2,21	0,06	35,83
Trento	34,01	1,71	0,07	35,79
Marche	32,42	2,09	0,07	34,58
Veneto	32,09	1,71	0,05	33,85
Toscana	29,88	2,23	0,06	32,17
Basilicata	28,16	2,66	0,13	30,95
Valle d'Aosta	28,47	2,16	0,05	30,69
Molise	27,94	2,03	0,15	30,12
Sardegna	26,94	2,52	0,08	29,54
ITALIA	27,67	1,77	0,07	29,52
Calabria	24,42	2,97	0,12	27,52
Piemonte	24,55	1,30	0,06	25,91
Lombardia	24,31	1,32	0,05	25,68
Sicilia	22,47	2,32	0,09	24,88
Campania	18,27	1,98	0,10	20,35
Lazio	17,77	1,29	0,05	19,11

* Infortuni indennizzati x 1.000 addetti Inail, esclusi i casi in itinere – media triennio consolidato (2004-2006)

1.2.3 Infortuni e lavoratori stranieri

Nella società lombarda la componente straniera rappresenta una realtà imprescindibile sotto diversi aspetti: sociale, economico, produttivo. Le più recenti cifre diffuse dall'ISTAT stimano infatti oltre 800mila stranieri residenti al 1° gennaio 2008, di cui circa la metà di sesso femminile. Quasi 200mila i minori.

L'incidenza dei migranti sulla popolazione è in continua crescita e negli ultimi anni un contributo determinante alla forte presenza di questa componente è stato dato, oltre che dalle regolarizzazioni, anche dai ricongiungimenti familiari e dalle nuove nascite.

Su livelli più alti si collocano le stime della Caritas che aggiungono agli iscritti all'anagrafe anche coloro che ottengono il ricongiungimento familiare, che risiedono nel nostro Paese, per esempio, per motivi di studio o religioso, ecc. Alla fine del 2007 secondo tale fonte i cittadini stranieri presenti avevano superato i 950mila.

Di questi, coloro che lavorano trovano impiego per lo più in settori nei quali non è richiesta un'elevata qualificazione professionale: agricoltura, manifatturiero (in primis tessile e costruzioni) e servizi alla persona.

Come in passato, la Lombardia si conferma come la prima regione italiana per numero di immigrati regolarmente soggiornanti (23,9% del totale nazionale) e la provincia di Milano con oltre 414.800 stranieri (il 10,4% del totale nazionale) supera quella di Roma che, con oltre 404.400 presenze (10,1%), perde il suo primato nazionale.

Rispetto alla ripartizione regionale dei permessi di soggiorno, si conferma però il trend di riduzione della quota percentuale di Milano che è passata dal 49% del 2003 all'attuale 43,5%. Il restante 60% circa si distribuisce nelle altre province con porzioni decisamente inferiori al 5%, con l'eccezione di Brescia (16,5%), Bergamo (10,7%) e Varese (6,9%).

Rispetto alle aree di provenienza, i cittadini stranieri residenti in Lombardia provengono in prevalenza dall'Europa (37,4%); seguono Africa (28,5%), Asia (21,1%), America (12,9%) e Oceania (0,1%).

Scendendo nel dettaglio, i principali paesi di provenienza sono: Romania (con 95.698 presenze), Marocco (89.127), Albania (82.170), Egitto (49.059) e Filippine (38.873). In particolare, rispetto al 2007 si nota l'impennata dei cittadini provenienti dalla Romania che sono balzati dal terzo al primo posto della classifica degli stranieri passando da 56.295 a 95.698 residenti e registrando un aumento del 70%. Si stanno, quindi, rendendo evidenti le conseguenze dell'ingresso della Romania nell'Unione Europea al 1° gennaio 2007, almeno a livello regionale.

In un contesto di occupazione dinamica, si giustifica in parte l'andamento degli infortuni sul lavoro occorsi agli immigrati: nel 2008 le denunce in Lombardia sono state quasi 30mila e di queste 40 mortali.

Gli infortuni degli stranieri rappresentano il 19,9% del totale regionale, mentre i casi mortali raggiungono addirittura il 23,3%.

Marocco, Romania e Albania nell'ordine sono i Paesi che ogni anno denunciano il maggior numero di infortuni sul lavoro, totalizzandone ben il 35,7%.

Più in dettaglio, il Marocco risulta primo nella graduatoria delle denunce con 4.751 casi e primo anche per decessi: 7 nel 2008, come pure la Romania, che registra 3.256 denunce complessive. Da notare i 1.265 eventi occorsi agli indiani, per i quali risultano ben 5 casi mortali.

Vi sono invece dei Paesi che compaiono tra i primi 10 per numero di denunce, ma non sono presenti nell'elenco dei casi mortali; si tratta per esempio di Perù e Pakistan che sono rispettivamente settimo e ottavo per denunce complessive (1.149 e 1.140 casi), ma non compaiono nella graduatoria dei decessi sul lavoro.

Tav. 6 - Stranieri – Infortuni sul lavoro avvenuti in Lombardia nel 2008 e denunciati all'Inail per Paese di nascita e territorio COMPLESSO GESTIONI

Totale infortuni

	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco	Lodi	Mantova	Milano	Pavia	Sondrio	Varese	Lombardia
Marocco	862	858	238	250	183	80	433	1.112	143	72	520	4.751
Romania	404	655	131	232	73	103	222	1.015	227	25	169	3.256
Albania	352	517	132	156	70	66	139	756	128	21	277	2.614
Tunisia	124	193	114	59	43	22	70	280	52	4	107	1.068
Ex-Jugoslavia	99	194	37	65	39	10	48	116	10	9	38	665
Svizzera	129	99	48	13	13	4	22	158	19	23	52	580
Germania	37	58	32	24	16	10	26	194	20	5	59	481
Senegal	540	330	45	33	87	8	23	313	18	5	93	1.495
India	252	448	7	177	16	22	253	54	13	4	19	1.265
Perù	58	42	31	13	22	19	3	856	21	2	82	1.149
Macedonia	18	39	3	13	4	4	25	20	8	16	8	158
Pakistan	173	443	37	10	3	1	48	300	6	4	115	1.140
Polonia	30	47	11	25	9	3	38	79	12	4	28	286
Bangladesh	110	104	8	-	8	10	66	143	4	1	57	511
Egitto	96	245	35	72	22	69	10	846	90	5	67	1.557
Moldavia	21	102	13	17	10	6	28	65	13	6	4	285
Ecuador	60	24	36	7	21	29	3	729	30	2	97	1.038
Francia	51	34	18	12	7	8	4	126	13	2	39	314
Ucraina	51	101	21	12	10	3	30	135	19	11	25	418
Brasile	37	70	15	16	9	14	95	171	12	1	43	483
Ghana	74	202	40	11	6	-	58	31	1	1	20	444
Argentina	38	44	12	12	13	5	13	112	13	1	27	290
Nigeria	41	64	9	24	1	7	23	44	8	2	15	238
Sri Lanka	11	92	33	10	7	7	16	223	11	2	32	444
Algeria	12	77	20	13	6	5	13	69	11	1	14	241
Bosnia - Erzegovina	53	64	10	5	3	6	6	22	2	4	11	186
Filippine	11	21	23	3	8	3	7	282	9	3	19	389
Cina	13	27	6	9	1	2	14	90	-	5	13	180
Costa d'Avorio	93	61	12	22	39	22	5	70	15	1	47	387
Belgio	19	14	5	2	3	2	6	42	5	-	14	112
Venezuela	7	10	4	3	1	1	3	40	3	4	11	87
Bulgaria	18	17	7	2	4	4	3	100	12	2	8	177
Colombia	22	29	20	3	3	2	7	60	5	6	12	169

Segue Tav. 6

Paese di nascita	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco	Lodi	Mantova	Milano	Pavia	Sondrio	Varese	Lombardia
Croazia	3	30	5	7	2	3	3	18	2	4	2	79
Rep. Dominicana	19	14	18	3	1	2	3	64	19	1	14	158
Gran Bretagna	12	12	6	2	3	-	5	43	3	1	10	97
Turchia	4	6	80	3	21	3	7	58	4	1	11	198
Etiopia	22	26	4	3	4	1	3	62	3	1	5	134
Burkina Faso	45	52	7	1	24	1	4	18	-	-	5	157
Cuba	9	23	4	3	1	5	4	29	5	2	8	93
Stati Uniti America	4	3	2	3	2	3	3	19	2	-	5	46
Altri Paesi	353	250	119	52	93	41	66	707	63	32	179	1.955
TOTALE	4.387	5.741	1.458	1.402	911	616	1.858	9.671	1.054	296	2.381	29.775

Infortunati mortali

Paese di nascita	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco	Lodi	Mantova	Milano	Pavia	Sondrio	Varese	Lombardia
Romania	1	2	-	1	-	1	-	2	-	-	-	7
Albania	-	2	-	-	-	-	-	1	-	-	-	3
Marocco	1	1	-	2	-	-	-	2	-	-	1	7
Svizzera	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	2
India	1	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	5
Bosnia - Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Ex-Jugoslavia	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Burkina Faso	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Germania	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Macedonia	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Bulgaria	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Camerun	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Egitto	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	2
Moldavia	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Senegal	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Algeria	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
Belgio	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Benin	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Filippine	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
Altri Paesi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	5	9	2	5	-	2	4	11	-	-	2	40

1.2.4 Malattie professionali

In Lombardia sono quasi 3mila (per l'esattezza 2.865) le denunce di malattia professionale pervenute all'Inail nell'anno 2008 per il riconoscimento e l'eventuale indennizzo di una patologia insorta durante l'attività lavorativa: un incremento rispetto agli anni precedenti, verosimilmente dovuto all'emersione del fenomeno e alla maggiore sensibilità verso un problema troppo spesso sottovalutato, piuttosto che a un peggioramento delle condizioni di salubrità negli ambienti di lavoro.

La maggior parte delle malattie professionali denunciate nel 2008 riguarda l'Industria e servizi, gestione che da sola assomma il 98% dei casi di tecnopatia. In particolare sono 2.809 le patologie denunciate nell'Industria e servizi, 44 in Agricoltura e 12 tra i dipendenti del conto Stato.

Tav. 7 – Malattie professionali manifestatesi in Lombardia nel 2008 e denunciate all'Inail per gestione e territorio

Gestione	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	PV	SO	VA	Lombardia
Agricoltura	11	9	1	4	-	4	3	5	4	2	1	44
Industria e Servizi	899	476	139	72	116	50	64	651	57	67	218	2.809
Dipendenti Conto Stato	2	-	1	-	-	2	1	4	-	-	2	12
TOTALE	912	485	141	76	116	56	68	660	61	69	221	2.865

In attesa di riscontrare e valutare gli effetti della nuova normativa in tema di malattie professionali "tabellate" introdotta dal D.M. del 9 aprile 2008⁴, si ricorda che in generale le malattie tabellate (cioè con "presunzione legale d'origine") hanno visto diminuire sensibilmente la loro consistenza negli anni (grazie anche a interventi di prevenzione e di adeguamento a norma sempre più mirati ed efficaci) a favore delle non tabellate, patologie lavoro-correlate per le quali spetta al lavoratore la dimostrazione del nesso causale con l'attività lavorativa.

Prima di procedere all'analisi delle malattie professionali denunciate è opportuno segnalare la presenza di un gran numero di casi "indeterminati", ovvero quei casi che per difficoltà oggettive di identificazione della patologia per carenze di prima documentazione, ritardi amministrativi o di aggiornamento tempestivo delle procedure informatiche non hanno ancora ricevuto opportuna codifica. Naturalmente, all'aumentare del periodo di osservazione e dello stato di avanzamento dell'iter definitorio della pratiche, il peso degli "indeterminati" è destinato a ridursi sempre più, alimentando le malattie codificate, sia tabellate che non tabellate.

⁴ Con il D.M. del 9.4.2008 sono state approvate le nuove Tabelle delle malattie professionali, beneficianti della "presunzione legale di origine". La pubblicazione delle nuove Tabelle delle malattie professionali costituisce un passo in avanti nella tutela del lavoratore, uno strumento normativo che si adegua alle mutate caratteristiche del rischio lavorativo con l'effetto, tra gli altri, di agevolarne il processo di riconoscimento. Rilevante in tal senso l'inserimento in tabella delle malattie muscolo-scheletriche causate da sollecitazioni biomeccaniche, sempre più diffuse tra i lavoratori.

È inoltre stata adottata nelle nuove Tabelle la codifica internazionale delle malattie ICD-10 ("International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems" - Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei problemi salute-correlati) che consentirà una diretta elaborazione del dato nazionale in statistiche immediatamente confrontabili con quelle di altri Paesi.

Nel 2008 l'incidenza delle malattie non tabellate ha raggiunto il 64,8% di tutte le denunce. L'ipoacusia e sordità si conferma come prima malattia professionale per numero di denunce: 28,9% del totale nel 2008 (824 casi). Ma molto numerose sono anche altre patologie emergenti, in particolare quelle che colpiscono l'apparato muscolo-scheletrico: tendiniti (oltre 259 nel 2008) e affezioni dei dischi intervertebrali (220).

Numericamente rilevanti sono anche le denunce per artrosi (64 casi) e per sindrome del tunnel carpale (109).

Restano ancora oggi significative l'asbestosi (16 casi), patologia che presenta periodi di latenza di anche quaranta anni e che secondo le stime raggiungerà il picco di manifestazione intorno al 2025 e la silicosi (quasi 29 casi nel 2008).

Una particolare importanza stanno inoltre assumendo i disturbi psichici lavoro-correlati (57 casi nel 2008) di cui larga parte individuati come "mobbing". Infatti la congiuntura economica sfavorevole, nuove realtà contrattuali e l'introduzione di forme di flessibilità ma anche di precarietà lavorativa, hanno contribuito a innescare in alcuni casi malesseri e disagi psicologici per taluni lavoratori, disturbi conclamatisi in quelle che sono vere e proprie malattie professionali.

Infine, tra i primi posti in graduatoria risultano i tumori con 97 denunce pervenute nel 2008; ma difficoltà di riscontro del nesso causale (il più delle volte di natura multifattoriale), agenti cancerogeni ancora poco conosciuti, scarsa consapevolezza e, sicuramente molte altre criticità, fanno sì che i dati rilevati dall'Inail non rappresentino, presumibilmente, appieno le dimensioni del fenomeno in termini di denunce presentate.

Tav. 8 – Malattie professionali manifestatesi nel 2008 e denunciate all'Inail per tipo di malattia – AGRICOLTURA

Malattie professionali o sostanze che le causano	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	PV	SO	VA	Lombardia
Malattie Tabellate *	-	1	-	1	-	-	1	2	-	-	-	5
di cui:												
24-Asma bronchiale	-	1	-	1	-	-	-	1	-	-	-	3
25-Alveoliti allergiche	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
26-Ipoacusia e sordità	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Malattie non Tabellate	9	5	1	1	-	4	2	2	4	2	-	30
di cui:												
Tendiniti	2	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	4
Ipoacusia	6	1	-	-	-	1	1	-	-	-	-	9
Artrosi	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1
Sindrome del tunnel carpale	-	1	-	-	-	-	-	1	1	2	-	5
Altre neuropatie periferiche	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Malattie dell'apparato respiratorio	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Tumori	-	-	1	1	-	1	-	-	-	-	-	3
Artropatie associate ad altre affezioni	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Indeterminata	2	3	-	2	-	-	-	1	-	-	1	9
IN COMPLESSO	11	9	1	4	-	4	3	5	4	2	1	44

**Tav. 9 – Malattie professionali manifestatesi nel 2008 e denunciate all’Inail
per tipo di malattia – INDUSTRIA E SERVIZI**

Malattie professionali o sostanze che le causano	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	PV	SO	VA	Lombardia
Malattie Tabellate	84	56	37	12	28	7	8	146	17	25	41	461
di cui												
01-Piombo	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
05-Cromo	3	1	-	1	-	-	-	2	-	-	-	7
07-Cadmio	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
09-Nichel	2	-	-	-	1	-	-	2	-	-	-	5
11-Bromo, Cloro, Fluoro	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
24-Acido Cianidrico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
26-Ossido di Carbonio	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	2
29-Idrocarburi Alifatici	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
30-Idrocarburi Aromatici	3	3	-	-	1	-	-	4	-	-	-	11
31-Nitrod.Idrocarb.Alif.	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
33-Fenoli, Tiofenoli	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
34-Amine Alifatiche	2	-	1	-	3	1	-	4	1	-	1	13
35-Derivati Alogenati	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
36-Cloruro Di Vinile	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
38-Eteri ed Epossidi	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
39-Aldeidi, Acidi Organ.	1	-	-	-	-	-	-	2	-	-	1	4
40-Asma Bronchiale	9	1	1	-	2	-	-	2	-	-	2	17
41-Alveoliti Allergiche	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	2
42-Malattie Cutanee	13	-	4	1	1	1	1	12	2	1	1	37
43-Pneumoc. da Silicati	-	1	2	-	-	-	1	1	1	-	-	6
44-Pneumoc. da Calcari	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
45-Pneumoc. da Alluminio	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	2
47-Siderosi	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2
49-Bronchite cronica	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
50-Ipoacusia e sordità	13	8	17	1	9	-	1	45	-	9	9	112
52-Malat. Osteoarticolari	4	2	-	-	1	-	-	1	-	-	1	9
53-Malat. lavori subacquei	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
56-Neoplasie Da Asbesto	28	25	6	4	5	4	3	57	10	2	21	165
57-Neoplasie polv. legno	-	2	1	-	-	-	-	1	1	-	-	5
58-Neoplasie polv. cuoio	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	1	3
90-Silicosi	2	7	1	2	2	-	1	2	-	12	-	29
91-Asbestosi	1	2	2	2	1	-	-	3	2	-	3	16
Malattie non Tabellate	584	333	90	53	83	38	44	435	36	40	155	1.891
di cui:												
Ipoacusia	341	76	32	10	27	7	8	119	10	24	48	702
Tendiniti	73	28	22	7	-	8	14	67	3	5	28	255
Affezioni dei dischi intervertebrali	66	40	9	3	-	10	1	66	3	-	22	220
Artrosi	5	7	3	1	-	8	-	30	2	2	5	63
Malattie dell'apparato respiratorio	28	30	6	8	3	-	5	13	4	1	7	105
Sindrome tunnel carpale	3	49	-	10	1	-	4	30	4	-	3	104
Altre neuropatie periferiche	32	23	1	1	-	-	5	-	-	4	9	75
Tumori	10	38	4	7	3	2	-	23	2	-	5	94
Disturbi psichici lavoro- correlati	4	3	3	2	1	1	-	33	2	-	8	57
Dermatite da contatto	11	10	3	2	1	-	2	10	1	2	-	42
Indeterminata	231	87	12	7	5	5	12	70	4	2	22	457
IN COMPLESSO	899	476	139	72	116	50	64	651	57	67	218	2.809

Sezione 2

L'Inail sul territorio

2.1 Iniziative regionali nel settore della prevenzione

La Regione Lombardia con oltre nove milioni e mezzo di abitanti, oltre ad essere la più popolata tra le regioni italiane, è una fra le più industrializzate non solo del paese ma d'Europa. A ciò va aggiunta la dimensione media delle aziende e una notevole articolazione settoriale, rilevante in tutti i comparti ma al tempo stesso caratterizzata da distretti locali a forte specializzazione.

Dall'osservazione dei dati statistici, come analizzato nel capitolo precedente, si rileva che in Lombardia si registra il maggior numero di eventi lesivi, ma non potrebbe essere diversamente vista la concentrazione di occupati sul territorio. Una attenta lettura degli indicatori di rischio mostra invece che la frequenza infortunistica è ben al di sotto della media nazionale, posizionando la regione agli ultimi posti della graduatoria.

L'articolazione dell'Inail in Lombardia è capillare con ben 28 sedi sul territorio.

In tale contesto la Direzione Regionale si occupa di politiche prevenzionali già da qualche anno e una parte delle strutture locali ha provveduto ad attivare iniziative simili nel corso del 2007; in tal modo numerosi progetti sono stati già realizzati in passato con notevole riscontro.

La Regione Lombardia, infatti, si presenta oggi come territorio particolarmente ricettivo e sensibile a iniziative in tal senso. Spesso, anzi, le stesse vengono sollecitate dall'esterno, e l'Istituto gode di notevole visibilità e considerazione per il ruolo che svolge.

In tal senso, riveste particolare pregnanza, e vale la pena di citarlo a titolo esemplificativo, l'accordo siglato con la Regione Lombardia nel dicembre 2005, punto cardine per molte altre iniziative successivamente intraprese, come la realizzazione di un registro comune sui mesoteliomi.

Risale, invece, a metà 2008 la sigla di un accordo con Regione, Direzione Regionale Lavoro e parti sociali per la promozione della sicurezza e della salute in ambiente di lavoro che si pone come ambizioso obiettivo l'abbattimento degli infortuni nella misura del 15% e dei casi mortali nella misura del 10% nel triennio 2008-2010.

Queste le principali iniziative di carattere prevenzionale attuate nel corso del 2008:

a) Realizzazione di interventi di informazione destinati alle maestranze edili allo scopo di prevenire e ridurre gravità e frequenza degli infortuni e delle malattie correlate al lavoro, atteso che il settore è quello che presenta gli indici più elevati.

A seguito della sottoscrizione di protocolli di intesa territoriali, sono stati già stati elaborati o sono in fase di elaborazione i progetti denominati "Conferenze per la sicurezza nei cantieri" nelle province di Bergamo, Cremona, Brescia, Pavia e Monza che prevedono "conferenze" tenute da tecnici della Consulenza Tecnica per l'Edilizia della Direzione regionale dell'Inail, del CPT e della ASL in località poste in più vicino possibile ai cantieri (sale comunali, camper, ecc.). Inoltre, poiché i lavoratori extracomunitari rappresentano una percentuale rilevante delle maestranze edili della regione, sono previste conferenze in lingua straniera con la presenza di mediatori culturali, in quanto. Argomenti e modalità di erogazione dei corsi sono individuate da un comitato di coordinamento che, composto pariteticamente dai partners del progetto, garantisce adeguati livelli di efficacia e qualità;

b) Collaborazione con il mondo accademico

Sono in corso rapporti di collaborazione scientifica con:

- Università degli Studi di Milano Bicocca nel settore dell'ambiente e salute al fine di limitare i danni causati dall'inhalazione di polveri legate all'estrazione e alla lavorazione dei lapidei. In particolare, l'attenzione è rivolta alle attività condotte nella Valmalenco, sede di attività estrattiva e di lavorazione di materiali quali le serpentiniti e serpentinoscisti;
- Politecnico di Milano - Polo di Como con la realizzazione del progetto "E-merging" siglato con l'Api di Lecco e il Politecnico di Milano - Polo di Lecco.

L'iniziativa prevede la realizzazione di uno strumento software con interfaccia web-based per supportare le piccole e medie imprese nelle principali attività di gestione della sicurezza, per favorire l'informazione e la formazione dei lavoratori, per diffondere la cultura e le prassi della prevenzione degli infortuni.

Il responsabile della sicurezza, spesso il titolare della piccola o media impresa, con una semplice connessione a internet, accede ad un sistema che gli consente di fruire facilmente dei servizi necessari per gestire tutte le questioni inerenti la sicurezza in azienda. In tal modo, attraverso l'utilizzo di uno strumento software sarà effettuata una consulenza nel tempo alle aziende in materia di prevenzione;

- Politecnico di Milano - Polo di Lecco con una convenzione di durata triennale finalizzata alla realizzazione di una sinergica attività di formazione all'interno del corso di laurea in Ingegneria ambientale ed edile;

- Convenzione con la "Fondazione Politecnico di Milano" finalizzata alla promozione della sicurezza del lavoro, con particolare riguardo alla realizzazione di efficaci dispositivi di protezione degli operatori dei settori più a rischio tra cui la lavorazione del legno, metalmeccanica e carpenteria;

- Convenzione con l'Università degli Studi di Brescia - Facoltà di Ingegneria. L'accordo prevede il cofinanziamento in collaborazione con la Provincia di Brescia e la Scuola Edile Bresciana, del Master Universitario di I livello in "Gestione della sicurezza nei cantieri temporanei e mobili".

Questa iniziativa è parte di un più ampio programma di intervento finalizzato alla diffusione della cultura della sicurezza, nel territorio bresciano, fra tutti gli operatori del settore edile tramite una serie di iniziative: organizzazione di corsi di formazione per datori di lavoro e preposti di cantiere, seminari tematici di aggiornamento per liberi professionisti, istituzione di un corso specifico sulla sicurezza in edilizia, realizzazione di un master universitario post laurea per esperto progettista della sicurezza, studio di miglioramento delle buone prassi di sicurezza, seminari tecnici e incontri con aziende produttrici, creazione di un *team* di esperti in materia di sicurezza di cantiere.

c) Progetto infortuni stradali

A seguito della sottoscrizione di un accordo con l'ACI, è stato realizzato il progetto "Muoversi in sicurezza" che prevede l'incontro di funzionari dell'Istituto con le ditte allo scopo di illustrare i dati relativi agli infortuni in itinere, le modalità di trattazione Inail dei casi, nonché di sensibilizzare le aziende aderenti all'iniziativa alla grave problematica. Il progetto ha riscosso un crescente successo, tanto da prevedere un ampliamento all'intero territorio regionale dal 2009.

d) Progetto sicurezza in agricoltura

Promozione della sicurezza e controllo nel settore agricolo con particolare riguardo ai rischi da ribaltamento dei trattori. Attraverso il recepimento della delibera della Regione Lombardia su base provinciale, si persegue l'obiettivo di diffusione della cultura della sicurezza nel settore. Più in particolare è stata programmata una campagna informativa che ha raggiunto agricoltori e rivenditori di trattori. Nel progetto è coinvolta anche la Polizia Municipale che, una volta formata sull'argomento, partecipa inviando segnalazioni alle ASL competenti.

e) Progetto Sobane.

Il progetto prevede lo studio e l'approfondimento della "Strategia SOBANE" e la sua applicazione sperimentale a un campione di piccole e medie imprese, nonché la sua integrazione all'interno di un sistema di gestione. La denominazione "SOBANE" deriva dall'acronimo delle diverse fasi in cui si esplica la strategia stessa. Esse sono: Screening – OBServation – ANALYSIS – Expertise. Si tratta di un processo di identificazione dei pericoli e di valutazione dei rischi multifase, in linea con i più moderni criteri di indagine, secondo i quali è metodologicamente più corretto, oltre che più economico, affrontare le

problematiche con livelli di complessità via via crescenti in relazione alle effettive esigenze. Importante carattere distintivo del metodo è rappresentato, inoltre, dalla volontarietà della scelta. Per essere applicata la strategia partecipativa Sobane richiede infatti che sia la parte datoriale sia la parte sindacale accettino preventivamente i presupposti e le conseguenze di una discussione franca e aperta, seppur sottoposta a regole prestabilite. Partners del progetto sono: la Fondazione Salvatore Maugeri - Clinica del Lavoro e della Riabilitazione - I.R.C.C.S., l'ASL - Azienda Sanitaria Locale della provincia di Pavia, l'ASL - Azienda Sanitaria Locale della provincia di Lodi e l'Inail Direzione Regionale Lombardia.

f) Progetto “La percezione del rischio lavorativo nei lavoratori stranieri del settore edile”.

Il progetto realizzato in collaborazione con il Coordinamento Regionale dei Comitati Paritetici Territoriali del Settore Edile della regione, ha come obiettivo la realizzazione di un percorso formativo e informativo rivolto ai lavoratori stranieri impiegati nel settore edile che rappresentano, in regione, più del 30% della forza lavoro impiegata.

Attualmente è in fase di realizzazione la prima parte del progetto che riguarda l'analisi dei bisogni formativi, punto di partenza per l'elaborazione di un percorso formativo e informativo specifico. E' in programma una consulenza da parte dell'Istituto di Statistica del Politecnico di Milano che si pensa di incaricare dello studio dei dati in possesso dell'Inail e delle Cassa Edili.

g) Attività di formazione in attuazione del Decreto legislativo n. 195/2003.

Prevede la realizzazione di corsi con cadenza mensile principalmente per RSPP, ASPP, ma anche per RLS, Datori di Lavoro e progettisti di SGSL.

h) Collaborazioni con il mondo scolastico.

Sono state predisposte iniziative diverse per ciascuna tipologia di scuola e per le diverse fasce di età: cartoni animati e rappresentazioni teatrali per i più piccoli, giochi didattici e filmati per le scuole secondarie di primo grado, veri e propri interventi informativi/formativi negli istituti tecnici. E' stata realizzata, inoltre, una edizione pilota di un corso di formazione per docenti delle scuole secondarie, che fa seguito all'analisi dei fabbisogni formativi in tema di prevenzione dei docenti. L'iniziativa sarà gradualmente replicata sul territorio. Il progetto di diffusione della cultura della prevenzione in età scolare è, per la sua rilevanza, reputato trasversale in tutta la regione.

i) Realizzazione di convegni monotematici di approfondimento dei rischi lavorativi, nonché della nuova normativa di riferimento. Inoltre, la Direzione Regionale e le Sedi territoriali partecipano alle principali manifestazioni riguardanti la sicurezza sul lavoro con propri stand espositivi e informativi.

2.2 Alcune iniziative delle sedi Inail nel settore della prevenzione

COMO

Nel 2008 la Sede Inail di Como ha effettuato un ciclo di interventi formativi in materia di sicurezza al fine di diffondere la cultura della prevenzione. Seguendo le esigenze espresse dagli Istituti Professionali del territorio, è stato realizzato il progetto “Ambiente sicuro: scuola, casa, lavoro”. L'obiettivo fondamentale è stato quello di trasmettere informazioni basilari per diffondere la cultura della prevenzione ai giovani proprio per far crescere la nuova generazione con una educazione diversa, più attenta ai pericoli e più rispettosa della propria e altrui incolumità. Nel percorso rivolto agli studenti del biennio si è insistito maggiormente sull'aspetto comportamentale di fronte ai pericoli, a partire dall'ambiente domestico, dalla strada e a scuola; sempre per i bienni è stato previsto un contributo base sui cardini dei decreti legislativi 626/1994 e 81/2008 e successive modifiche. Per il triennio invece il progetto ha previsto anche contributi sul rischio specifico che i giovani, una volta lavoratori, andranno ad affrontare nella propria attività. Dopo alcune riunioni con i

responsabili degli Istituti si è giunti alla programmazione di una serie di incontri formativi per i bienni da affrontare immediatamente a partire da ottobre 2008 e da concludere entro gennaio 2009. Per quanto riguarda invece i trienni è stato stabilito di fare slittare gli appuntamenti al nuovo anno scolastico, proprio per chiarire il tipo di intervento specialistico da inserire per le classi ad indirizzo specifico.

In tale contesto l'Ufficio Scolastico Provinciale di Como, tenuto sempre al corrente delle attività della Sede in materia di prevenzione, ne ha favorito la diffusione nelle scuole, valorizzando l'attenta opera formativa dell'Istituto.

Dopo aver calendarizzato gli incontri, i funzionari incaricati hanno raggiunto le scuole e proposto il pacchetto formativo. Agli studenti, alla fine percorso, sono stati distribuiti questionari di gradimento sulla qualità e la durata del corso e sulla validità dell'uso dei prodotti multimediali e la docenza, da compilare al momento. Da una positiva risposta da parte dei giovani e dall'evidente consenso, espresso dal personale docente e dalla presidenza degli Istituti interessati, si può dedurre di aver raggiunto l'obiettivo prefissato. Sono stati realizzati nel contempo due supporti audiovisivi, presentati in occasione degli incontri per alleggerire l'impatto dell'incontro e mantenere viva l'attenzione degli studenti. I due Dvd, commissionati dalla Sede di Como al fotoreporter Nicola De Marinis e al regista Paolo Lipari, hanno la peculiarità di essere stati prodotti sul territorio: il primo ha raccolto una serie di scatti fotografici direttamente nei cantieri, che evidenzia come non vengano spesso correttamente utilizzati i sistemi di protezione individuale, il secondo grazie a tre episodi registrati in candid camera presenta tre situazioni tipo in cui si può percepire il "rischio" e impegnarsi a evitarlo in ambito lavorativo, per la strada e in un supermercato. L'uso di questo materiale multimediale è risultata una scelta efficace e vincente per gli studenti, sia per la galleria fotografica che per le candid.

Le classi coinvolte nel progetto sono state 73 con un numero complessivo di 1.752 studenti. Gli incontri si sono tenuti direttamente negli auditorium messi a disposizione dagli istituti scolastici richiedenti.

LODI

Con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo n.81/2008, adottato per semplificare la materia della salute e sicurezza dei lavoratori, riunendo e armonizzando le norme contenute in molteplici disposizioni succedutesi nell'arco di quasi sessant'anni alla luce dell'evoluzione tecnologica ed organizzativa che ha interessato il mondo del lavoro, sono state riformulate le definizioni delle diverse figure del sistema di gestione della salute e sicurezza (Datore di lavoro, RSPP, Medico Competente, Lavoratore...), declinandone competenze e funzioni.

Tra i vari obblighi posti a carico dei datori di lavoro e elencati all'art.18, sono parsi particolarmente significativi quelli di informazione, formazione e addestramento del personale. Per dare concreta attuazione a tali norme e sperimentare presso luoghi di lavoro pubblici attività virtuose di formazione e informazione in tema di sicurezza e salute sul lavoro, il Processo Prevenzione della Sede di Lodi, in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e il Medico Competente, ha organizzato nell'anno 2008 alcuni incontri formativi offerti al personale.

I temi prescelti sono stati:

- l'ergonomia e la sicurezza per fornire indicazioni per lavorare meglio. Gli argomenti trattati sono stati inerenti ai rischi fisici individuati negli uffici come l'uso dei videoterminali, il microclima ambientale, l'importanza della illuminotecnica e della colorimetria applicata ai luoghi di lavoro; l'organizzazione del lavoro per esaminarne nei suoi aspetti essenziali i fattori di rischio, la percezione e l'affaticamento mentale, l'organizzazione funzionale del processo produttivo e l'uso del software;
- la salute e il benessere nei luoghi di lavoro, approfondendo le tematiche collegate a stress, patologie correlate e mobbing.

Il mezzo comunicativo impiegato è consistito nella proiezione di diapositive e filmati da intendersi come base didattica degli argomenti trattati e nella discussione guidata sulle tematiche più interessanti. Il feedback più immediato sulle informazioni percepite e interiorizzate è costituito dalla rivisitazione da parte del personale in via autonoma delle proprie postazioni di lavoro adeguandole alle corrette norme ergonomiche.

Si è infatti radicata la consapevolezza che ogni lavoratore deve essere sempre informato sui rischi dell'attività e dell'ambiente in cui questa si svolge, ponendo sempre la massima attenzione per sé e per gli altri nell'eseguire scrupolosamente le azioni inerenti tutte le fasi lavorative, nessuna, anche quella apparentemente non pericolosa, esclusa.

MONZA

Dal 20 ottobre 2008, in coincidenza con l'inizio della Settimana europea per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro (20-24 ottobre 2008) e fino al 20 novembre, la sede Inail di Monza ha realizzato alcune iniziative tese a favorire una diffusione sempre più efficace del valore della sicurezza, sensibilizzando la cittadinanza verso il problema della prevenzione degli infortuni. Una di queste ha visto la diffusione di messaggi mirati attraverso l'affissione sugli autobus locali (territorio Monza e Brianza) di tre manifesti delle ultime campagne istituzionali 2007-2008:

- “La sicurezza è vita” con l'immagine di una neonata adagiata in un casco giallo e il messaggio: “Garantire la sicurezza sul lavoro vuol dire investire sul futuro delle Persone e delle Imprese”;
- “Io e la Sicurezza” con 4 immagini di una bambina che indossa dispositivi di protezione individuale (occhiali, cuffie, casco, calzature antinfortunistiche) e il messaggio: “Garantire la sicurezza sul lavoro vuol dire investire sul futuro delle Persone e delle Imprese”;
- “Come stai messo a Sicurezza?” con il disegno di un troglodita e il messaggio: “Forse sei all'età della pietra. Aggiornati.”

La campagna ha proposto per un mese manifesti con formato, misura e allocazione diversi, affissi su 80 autobus che attraversano i comuni del territorio di Monza e Brianza, nella fascia oraria dalle 9 alle 23, assicurando una efficace copertura della neoprovincia di Monza e Brianza.

L'iniziativa è stata caratterizzata da una notevole visibilità dei messaggi proposti ma anche da una sicura efficacia comunicativa e di impatto sui cittadini, ottenendo su questi ultimi l'effetto di indurli a soffermarsi e richiamare una tematica a volte sottovalutata o rimossa, come quella della sicurezza e della percezione del rischio.

Infine la campagna ha contribuito a rafforzare l'immagine dell'Inail nella sua peculiare veste di Ente vicino alle esigenze delle aziende e dei lavoratori sui temi proposti, e non solo ed esclusivamente come Istituto con prerogative assicurative.

PAVIA

Già nel 2007 – in un momento storico in cui si muovevano i primi passi sul tema della prevenzione con la timida elaborazione di iniziative a livello locale - la sede Inail di Pavia con l'Assessorato alla Istruzione del Comune di Pavia ha proposto alle scuole di ogni ordine e grado della città il progetto “Sicurezza??? ... impariamola a scuola”, percorso di educazione alla sicurezza.

Il progetto, che ha coinvolto il livello provinciale e regionale Inail e ha visto la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Provinciale, si è articolato in interventi ludico/didattici per le scuole primarie e formativo/educativi per le scuole secondarie di primo e di secondo grado, tipologie di percorsi volutamente differenziate per livello di difficoltà e metodologia in relazione ai tre diversi target di studenti.

Pertanto, anche per l'anno scolastico 2008/2009, stimolati ancor più dal messaggio del Presidente della Repubblica di plauso al Comune e all'Inail di Pavia per il valore sociale dell'iniziativa avviata nel 2007, si è riproposto il progetto estendendolo ai Comuni di

Vigevano e di Voghera. L'iniziativa, questa volta circoscritta alle scuole primarie e secondarie di primo grado, si è articolata nella formula già sperimentata con successo della rappresentazione teatrale "Le avventure di Peperone e lo spirito del Pericolo pericoloso nel paese del Rischio" per i bambini delle scuole elementari, incentrata sul tema della prevenzione dei rischi in ambiente scolastico, e del ciclo di lezioni per gli studenti delle scuole medie inferiori, preparate e curate da funzionari Inail sul tema della prevenzione a scuola, negli ambienti di vita e lavoro.

L'iniziativa di sensibilizzazione dei giovani sui rischi e sulle innumerevoli fonti di pericolo attraverso la trattazione di temi finalizzati a favorire lo sviluppo di atteggiamenti improntati alla sicurezza, ha registrato anche in tal caso il gradimento di studenti e insegnanti delle scuole di Pavia e di Voghera che vi hanno partecipato.

Particolarmente apprezzata la previsione di un "calendario" sul tema della sicurezza da affidare alla creatività dei bambini al termine del percorso educativo, con l'impegno dell'Inail di curare la stampa e la successiva pubblicazione dell'elaborato più originale, ai fini anche della distribuzione nelle scuole del territorio provinciale.

Alla valutazione dei lavori prodotti, è seguita la premiazione delle classi più meritevoli nel corso di una cerimonia presso l'Università degli Studi di Pavia alla presenza dei rappresentanti degli Istituti scolastici e degli Enti partecipanti al progetto.

2.3 Il ruolo del Servizio Sociale Inail

Il Servizio Sociale all'interno dell'Inail ha lo scopo di contribuire al miglior recupero psico-fisico del disabile assistito.

I 13 assistenti sociali (funzionari socio-educativi) presenti attualmente in Inail in Lombardia (due presso la Direzione regionale e undici nelle diverse sedi territoriali) con l'uso di strumenti, tecniche e metodologie proprie della professione e nel rispetto del codice deontologico e del segreto professionale, realizzano una relazione d'aiuto con l'assistito, finalizzata alla concretizzazione di obiettivi di reinserimento nella vita sociale e nell'attività lavorativa, concordati con la persona disabile e i suoi familiari.

L'impegno dell'assistente sociale all'interno delle équipe multidisciplinari delle sedi (composte da assistente sociale, medico, responsabile amministrativo, più altre eventuali professionalità) che prendono in carico i casi con progetti riabilitativi individualizzati, favorisce la visione dei problemi della persona nel suo insieme (modello di presa in carico socio-sanitaria integrata) per una migliore valorizzazione delle potenzialità e abilità del soggetto. Nel corso del 2008 sono state svolte le seguenti azioni:

A) consulenza, segretariato sociale e presa in carico con relazione d'aiuto

Questi interventi, generalmente previsti per il recupero del disabile in situazione di bisogno a seguito dell'evento lesivo, sono stati attuati nelle sedi territoriali su tutti i casi dove c'è stato un invio/segnalazione o dove c'è stata una esplicita richiesta del disabile/familiare.

B) Reinserimento lavorativo degli infortunati

Sono state effettuate, per tutti i casi che ne hanno fatto richiesta, le valutazioni congiunte con il dirigente medico, sulle residue capacità lavorative ai fini della stesura della relazione conclusiva prevista dalla Legge 68/1999 (relazione comprendente tutte le valutazioni degli aspetti psico-sociali e sanitari della persona per il suo ricollocamento lavorativo), documentazione necessaria da presentare per l'iscrizione ai servizi per il collocamento mirato delle Province nei casi di invalidità da lavoro superiore al 33%.

Gli assistenti sociali si sono adoperati per creare e consolidare una rete territoriale dei soggetti istituzionali che operano nel settore (Collocamento delle Province, Agenzie per il lavoro, Enti formativi, servizi inserimento lavorativo disabili degli enti locali) con l'obiettivo

di rendere più semplici e agevoli i percorsi degli assistiti per la riqualificazione professionale e il reinserimento al lavoro.

Inoltre, si è potuto realizzare un progetto formativo per il reinserimento di 4 disabili, presso la sede di Lecco, avviato nel 2008 e concluso nel 2009.

C) Promozione dell'attività sportiva

E' proseguita l'attività di diffusione dei servizi offerti della convenzione Inail-CIP (Comitato Italiano Paralimpico), per avviare le persone disabili allo sport, si sono gestiti i rapporti con il referente del CIP e la relativa procedura di tesseramento.

Nel corso dell'anno, in collaborazione con il CIP, l'Inail ha partecipato a diverse iniziative locali sportive di sensibilizzazione; nel mese di ottobre, per esempio, presso la sede territoriale di Milano Porta Nuova si è svolta una presentazione di sport praticabili, che ha visto coinvolte le società sportive del milanese.

Sono stati contattati 405 assistiti con lettere o colloqui individuali; di questi diversi hanno provato o iniziato l'attività sportiva, per tutti i disabili interessati sono stati individuati dall'equipe e forniti gli ausili sportivi più adatti, per 10 disabili è stato possibile effettuare il tesseramento e l'avvio presso le società sportive affiliate al CIP.

D) Prestazioni di assistenza protesica

Nell'ambito delle equipe multidisciplinari, l'assistente sociale ha collaborato, con valutazioni sulla situazione relazionale, familiare, socio-ambientale, alla definizione delle richieste per la concessione di: comandi speciali per veicoli⁵, ausili informatici, ausili demotici, sistemi per il controllo del microclima ambientale e per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle abitazioni degli assistiti. In particolare, l'assistente sociale è stato il punto di riferimento e raccordo tra il disabile e l'equipe (case manager), per la gestione della domanda espressa e la definizione dei bisogni.

E) Progetti speciali.

1) Donne salute lavoro. Nel corso dell'anno è proseguita la collaborazione al Progetto di ricerca sul reinserimento lavorativo delle donne che hanno subito un infortunio sul lavoro (campione di 152 donne), promosso dal "Gruppo donne salute e lavoro" di CGIL-CISL-UIL e gestito dall'Agenzia AFOL Sud Milano con finanziamento della Provincia di Milano. Nel corso del 2009 verrà pubblicato il Rapporto della ricerca ed è in preparazione un convegno per la presentazione dei risultati.

2) Disvela. Organizzato dall'assistente sociale della sede di Bergamo, il progetto ha consentito, anche ai gravi portatori di handicap, di sperimentarsi alla guida di una barca a vela appositamente allestita presso l'Associazione Alto Sebino nel Porto Turistico di Lovere (Bergamo). All'iniziativa hanno partecipato 5 assistiti Inail.

3) Scio anch'io. Organizzato dall'assistente sociale della sede di Bergamo, ha visto la partecipazione di 15 disabili con altrettanti accompagnatori (soprattutto familiari) provenienti da tutta la regione. Il progetto ha consentito di effettuare una settimana bianca presso la Presolana, in cui si è potuta sperimentare in tutta sicurezza l'ebbrezza dello sci, in collaborazione con la Scuola Italiana Sci Colere Polzone, la Coraltur per il soggiorno in alberghi privi di barriere architettoniche e il Comitato Italiano Paralimpico.

⁵ Attraverso il Punto Cliente Centro Protesi di Milano l'Inail è in grado di offrire un servizio di assistenza e fornitura di ausili per la mobilità con autovettura a coloro che hanno subito un infortunio sul lavoro.

Un professionista della CONTARP (Consulenza Tecnica Accertamento Rischi e Prevenzione) elabora un parere tecnico nel quale sono fornite valutazioni di congruità tecnica e indicazioni economiche dell'intervento effettuato ovvero da realizzare a bordo dell'autoveicolo di proprietà dell'assistito.

Il parere tecnico è inviato direttamente all'Assistente sociale della sede Inail di riferimento per l'infortunato. Lo svolgimento dell'attività di valutazione tecnica delle richieste con l'emissione del successivo parere di congruità riduce notevolmente i tempi di attesa delle risposte da parte degli utenti tenuto conto che dalla Lombardia al Centro Protesi pervengono annualmente, in media, circa cento richieste di rimborso per l'allestimento degli autoveicoli degli assistiti ottenendo un aumento del livello di fruibilità del Punto Cliente.

2.4 Il Punto Cliente Centro Protesi Inail della Lombardia

L'Inail, grazie a un'esperienza aziendale fortemente improntata al sociale, sin dagli anni '90 ha consolidato una cultura non assistenziale della sicurezza sociale basata sul principio che ogni intervento riabilitativo deve incentrarsi su programmi che considerino la persona con disabilità in maniera globale utilizzando strumenti e risorse che ne facilitino il percorso di integrazione.

In particolare, in tema di riabilitazione, l'Inail si pone l'obiettivo di garantire l'integrazione delle prestazioni: dalla cura al reinserimento sociale e lavorativo in un quadro di collaborazione fra le diverse discipline professionali coinvolte in un'ottica di tutela globale.

In sintonia con questa impostazione l'Inail considera l'assistenza protesica, intendendo per essa pure la fornitura di ausili e di tecnologie assistite, come momento qualificante della propria attività finalizzata al massimo reintegro della capacità lavorativa e dello stato di salute psico-fisica dell'assicurato in vista del suo reinserimento nella vita relazionale.

Pertanto, in un'ottica di servizio e con finalità altamente sociali, l'Istituto ha ritenuto di farsi carico delle istanze provenienti dai propri assistiti mettendo a punto un piano di delocalizzazione territoriale dei servizi offerti dal proprio Centro Protesi di Budrio.

Nel contesto di tale progetto è stata prevista l'apertura in Lombardia, a Milano, del *Punto Cliente - Centro Protesi* il quale, inaugurato nel settembre del 2005, fornisce direttamente agli infortunati della regione alcuni dei servizi già erogati dal Centro Protesi di Budrio integrati con altri, quali l'*Ambulatorio di riabilitazione motoria*, il *Centro di fornitura centralizzata di presidi urologici*, l'*Ambulatorio Polispecialistico del piede* e il *Servizio di consulenza nel settore ausili guida, domotica e ausili informatici*.

In particolare, nel settore della fornitura di ausili, il *Punto Cliente* offre un servizio di consulenza e di fornitura personalizzata tramite la presenza di un team composto da un tecnico ortopedico coadiuvato da una equipe medica (ortopedico-fisiatra e medico legale) cui è affidata la valutazione preliminare dei bisogni dell'utente, la definizione del progetto riabilitativo e l'indicazione dei dispositivi tecnici più utili al caso specifico.

Questa attività ha trovato un riscontro positivo sia nelle Sedi territoriali che negli stessi infortunati tanto che nei primi quattro anni di attività sono state fornite oltre duecento consulenze personalizzate e sono stati forniti oltre duemila dispositivi tecnici.

Già dal 2006, considerate le criticità che in regione diffusamente erano state rilevate nell'ambito della fornitura ai disabili di calzature ortopediche da parte di alcune strutture convenzionate esterne, si è ritenuto di implementare l'attività del Punto Cliente con l'apertura dell'*Ambulatorio Polispecialistico del piede*, la cui attività è finalizzata proprio alla consulenza e alla fornitura diretta di calzature ortopediche agli infortunati che hanno subito lesioni a carico degli arti inferiori.

Il modello operativo prevede un'attività coordinata fra medici specialisti (ortopedico e fisiatra) e tecnici ortopedici finalizzata alla visita e valutazione preliminare dell'infortunato in ordine alla scelta della calzatura più idonea e alla successiva fase di produzione e di fornitura diretta presso il Punto Cliente.

Anche l'attività dell'*Ambulatorio Polispecialistico del piede* ha trovato un favorevole riscontro nel territorio dato che nei primi tre anni di attività, pur con le difficoltà connesse alla ridotta disponibilità di personale tecnico, sono stati forniti oltre trecento paia di calzature ortopediche.

Presso il Punto Cliente è stato pure avviato il progetto relativo all'istituzione di un *Centro di fornitura centralizzata di presidi urologici* con il quale, attraverso la graduale presa in carico di tutti i disabili della regione portatori di incontinenza sfinterica – si tratta di circa seicento soggetti - viene fornito un servizio di consulenza e di fornitura diretta di dispositivi per il controllo e la gestione di questa grave patologia.

Questo servizio ha peraltro permesso di conseguire plurimi obiettivi in termini di miglioramento delle forniture, tramite una valutazione caso per caso delle prescrizioni, di

omogeneizzazione dei criteri prescrittivi, per mezzo della emanazioni di linee – guida ad uso dei medici prescrittori, e di razionalizzazione dei costi del servizio .

Due ulteriori attività avviate nel 2008 presso il *Punto Cliente* sono state: il *Servizio di consulenza nel settore ausili guida* e l'*Ambulatorio di riabilitazione*.

Il *Servizio di consulenza nel settore ausili guida* è svolto in collaborazione con la ConTARP Regionale che ha contribuito alla realizzazione del progetto mettendo a disposizione una equipe di ingegneri. Si tratta di un servizio rivolto alle Sedi territoriali Inail con il quale si forniscono consulenze tecniche e pareri di congruità relativamente ai comandi speciali e gli adattamenti alle auto dei nostri disabili.

L'*Ambulatorio di riabilitazione motoria* rappresenta una delle ultime attività avviate in ordine di tempo presso il Punto Cliente. È stato inaugurato nel luglio del 2008 e vede il coinvolgimento di due fisioterapisti e di due medici specialisti, un fisiatra e un ortopedico.

La finalità del servizio è quello di una precoce “presa in carico” degli assicurati che necessitano di una rieducazione motoria per gli esiti di un infortunio. In virtù dei ridotti tempi di attesa per l'accettazione del paziente alle cure (sette giorni rispetto ai venti giorni medi di attesa presso le strutture esterne) si persegue così l'obiettivo di avviare una riabilitazione precoce e utile sia al fine di un migliore contenimento degli eventuali postumi infortunistici che di un più rapido reinserimento del paziente alla vita lavorativa e sociale.

In via sperimentale è stato avviato al Punto Cliente anche un ulteriore progetto: si tratta del *Servizio di valutazione e di consulenza per la domotica e per gli ausili informatici* che è svolto in collaborazione con le professionalità tecniche della ConTARP e della Consulenza tecnica per l'edilizia presso la Direzione Regionale Inail.

Si tratta di un ampliamento dei servizi offerti dal Punto Cliente in favore delle Sedi territoriali per la valutazione dei progetti di fornitura personalizzata di ausili informatici adattati e di ausili domotici per i disabili portatori di gravi menomazioni sensoriali e motorie.

2.5 L'attività di vigilanza in Lombardia

Nel corso del 2008 la Vigilanza Assicurativa Inail della Lombardia è stata impegnata, oltre che in un programma ispettivo generale, anche in alcuni progetti “specifici” nella consapevolezza che specificità produttive tradizionalmente legate al territorio, oltre ad assorbire una consistente porzione di manodopera, consentono lo sviluppo di un considerevole numero di piccole o piccolissime aziende spesso poco sensibili ai temi della prevenzione e facilmente tentate dall'utilizzo di manodopera irregolare.

Questi i risultati conseguiti:

ISPEZIONI CONCLUSE:	n. 3.509
AZIENDE IRREGOLARI:	n. 2.817
LAVORATORI IRREGOLARI:	n. 16.211
Retribuzioni omesse:	€. 484.442.065,86
Premi omessi per evasione:	€. 9.068.246,09
Premi omessi per differenza tasso:	€. 5.550.735,36

In particolare sono state svolte le seguenti attività:

a) *Vigilanza coordinata sui cantieri edili con INPS, DPL, ASL e CASSE EDILI.*

Questi i risultati:

Aziende ispezionate :	n. 1.019
Aziende irregolari:	n. 677
Lavoratori irregolari:	n. 4.206
Premi omessi accertati:	€. 2.448.345,78

Il ragguardevole numero di ispezioni eseguite nel settore dell'edilizia ha, d'altro lato, condizionato i risultati complessivamente raggiunti dalla regione; tale tipologia di accertamento, che è finalizzata principalmente a contrastare il lavoro totalmente sommerso, richiede, per sua natura, metodologie di accesso che prevedono l'utilizzo contemporaneo di numerose unità ispettive e la ragguardevole lievitazione dei tempi di definizione degli incarichi.

b) Vigilanza speciale distributori di carburante/autolavaggi e centri benessere.

Dal 2 maggio al 30 giugno 2008 INAIL, INPS e DD.PP.LL. hanno eseguito una vigilanza speciale, condotta in forma coordinata/disgiunta e congiunta, a carico delle aziende operanti in Lombardia nei settori dei "distributori di carburante ed autolavaggi" e dei "centri benessere".

L'operazione, volta a contrastare il lavoro nero e a verificare la genuinità dei contratti di lavoro autonomo, è stata preceduta da un'attività di intelligence posta in essere dalle tre amministrazioni periferiche.

La necessità di contenere i costi ha impedito di collocare gli interventi nelle ore del tardo pomeriggio, tuttavia sono stati programmati accessi anche nelle giornate di sabato, quando è notoriamente più probabile l'impiego di lavoratori in posizione irregolare.

I risultati ottenuti sono i seguenti:

► "Distributori di carburante e autolavaggi": 8 giornate di primo intervento su due settimane di ispezione. La percentuale di aziende irregolari è stata del 43%, i lavoratori irregolari il 23%, di cui "in nero" il 12%.

Aziende ispezionate: n. 614

Aziende irregolari: n. 265

Lavoratori irregolari: n. 254 (di cui in nero 129)

► "Centri benessere": 4 giornate di primo intervento su due settimane. La percentuale di aziende irregolari è stata del 45%, i lavoratori irregolari il 17%, di cui "in nero" il 4%.

Aziende ispezionate: n. 147

Aziende irregolari: n. 66

Lavoratori irregolari: n. 87 (di cui in nero n. 21)

c) Nel mese di agosto la Direzione Regionale ha sovrapposto all'attività ordinaria un'operazione straordinaria di vigilanza definita "agosto 2008", volta non solamente a contrastare il lavoro nero e/o irregolare o a verificare la genuinità dei contratti di lavoro autonomo, ma anche, nel periodo feriale estivo, ad assicurare una presenza significativa dell'Istituto nel contesto socio – economico interessato.

Sono stati attivati controlli in aziende della provincia di Milano (nei settori edilizia, ristorazione, bar e gelaterie), nella provincia di Brescia (nei settori edilizia, alberghiero, ristorazione, bar e gelaterie), e nella provincia di Lecco (nei settori ristorazione, bar e gelaterie).

Le operazioni hanno coinvolto il solo personale ispettivo dell'Inail. Sono stati impegnati 23 funzionari di vigilanza: 13 delle sedi dell'area metropolitana, 1 della sede di Lecco, 2 della sede di Bergamo e 7 della sede di Brescia.

I controlli sono stati rivolti alternativamente a cantieri edili e ad aziende operanti negli altri settori individuati.

Nella scelta degli obiettivi è stata privilegiata la formula della ispezione "a vista", piuttosto che quella di intelligence preventiva.

Questi i risultati:

Aziende edili ispezionate: n. 48 (di cui n. 24 irregolari);

Esercizi commerciali ispezionati: n. 82, (di cui n. 53 irregolari).

d) Da settembre a novembre sono state attivate indagini su aziende per infortuni mortali, gravi e per infortuni occorsi a lavoratori entro due/cinque giorni dalla data di assunzione, al fine di verificare la correttezza dei rapporti di lavoro instaurati.

L'attività di intelligence, che ha individuato le aziende da ispezionare e ha preceduto la fase operativa, è stata eseguita dal personale amministrativo della Direzione Regionale Inail. Questi i risultati:

Aziende ispezionate: n. 227
Aziende irregolari: n. 149
Lavoratori irregolari: n. 426 (di cui in nero: n.18)

e) Vigilanza speciale organismi sportivi

La Direzione Centrale Rischi Inail e la Direzione Generale per l'attività Ispettiva del Ministero del Lavoro hanno programmato una specifica azione ispettiva straordinaria nei confronti di imprese e organismi sportivi dilettantistici nell'ambito di tutto il territorio nazionale.

Finalità dell'operazione è stata quella di verificare la corretta applicazione della normativa di cui al D.M. 15/3/2005 ed all'art. 67 Testo Unico delle Imposte sui Redditi, relativamente all'inquadramento previdenziale dei lavoratori operanti nel settore sportivo dilettantistico.

All'operazione hanno garantito il loro appoggio anche l'INPS e l'ENPALS.

Complessivamente, allo stato attuale, con riserva di valutare gli esiti di alcune pratiche non ancora concluse, la campagna ha dato risultati piuttosto modesti.

Questi i risultati parziali:

Aziende ispezionate n. 59
Aziende irregolari n. 40
Lavoratori irregolari n. 475 (di cui in nero n. 57)

In sintesi si può affermare che i dati appena rappresentati dimostrano come i risultati del 2008 possono complessivamente definirsi soddisfacenti (anche se si considera che il numero dei funzionari di vigilanza rispetto all'anno precedente si è ridotto di diverse unità) e, se rapportati al 2007, evidenziano un incremento dei valori nei diversi indicatori: maggiori aziende ispezionate, maggiori aziende trovate irregolari, maggiore il numero dei lavoratori trovati irregolari/in nero e maggiori premi omessi accertati.

Preoccupante tuttavia, dal lato della sicurezza, il dato relativo al numero di lavoratori trovati irregolari che segna un notevole incremento rispetto al 2007.

Evidentemente la crisi e la ridotta disponibilità economica inducono le aziende a fare sempre più spesso ricorso al lavoro irregolare.

E' da sottolineare comunque che, per i lavoratori in nero (1.741 nel 2008 e 1.508 nel 2007), difficilmente si arriva ad accertare il rapporto di lavoro per periodi lunghi, conseguentemente le retribuzioni rilevate come omesse sono "relativamente modeste". Il dato relativo ai premi accertati come omessi non tiene conto delle sanzioni civili e nemmeno di quelle amministrative, pertanto, a fronte di somme relativamente modeste, deve valutarsi l'immenso valore sociale svolto dalla vigilanza nel contrastare il lavoro nero.

2.6 Uno studio di settore: l'esposizione ad amianto naturale dei lavoratori del serpentino della Valmalenco

Questo progetto, svolto da Inail in collaborazione con l'Università Bicocca di Milano a seguito di firma di apposita convenzione con le associazioni datoriali locali, rappresenta un possibile modello di efficace attività prevenzionale, in quanto, oltre alla collaborazione con istituzioni scientifiche di alto livello, è collegato alla realtà territoriale con coinvolgimento dei datori di lavoro e delle locali Aziende Sanitarie.

Lo studio nasce nel 2003, a seguito di una segnalazione di malattia professionale e del conseguente scambio di informazioni tra la Regione Lombardia (Settore Estrattivo) e la Direzione regionale Inail per la Lombardia.

La presenza dell'amianto in Valmalenco è nota in quanto le miniere sono state attive fino agli anni '60: vi si cavava del crisotilo a fibra lunga ideale per essere tessuto.

La Regione Lombardia intraprendeva un primo studio nell'area, avvalendosi della collaborazione del CRASL (Centro Ricerche per l'Ambiente e lo Sviluppo sostenibile) di Brescia, con il fondamentale supporto fornito dalla ConTARP (Consulenza Tecnica Accertamento Rischi e Prevenzione) dell'Inail Lombardia, che a sua volta poteva contare sulle solide basi scientifiche della facoltà di Scienze Geologiche dell'Università di Milano, sezione di Mineralogia e Giacimenti minerari.

Dagli studi dell'università e dall'esperienza Inail nel settore amianto risultava evidente la presenza di un possibile rischio per i lavoratori di quelle cave di alta montagna; pertanto, informata la Regione e presi i contatti con i locali organi di controllo (2005), viene predisposta la prima campagna di misura, realizzata dai Consulenti della ConTARP Lombardia con il contributo della ConTARP centrale (in particolare, per la parte analitica di laboratorio).

I risultati sono interessantissimi, anche perchè al momento non esiste nessun altro studio sul territorio nazionale che disponga di questa mole di dati espositivi nel caso di amianto naturale. I risultati preliminari vengono infatti presentati con successo in ambito di convegni nazionali ed internazionali di igiene industriale.

Nel frattempo, l'interesse per l'argomento cresce e la Regione Lombardia decide di approfondire la questione, incaricando la Clinica del Lavoro di Milano di ulteriori indagini.

Dopo le campagne Inail del 2007 e del 2008 la mole dei risultati raggiunge e supera i 500 campioni, tra massivi e aerodisperso, sempre con la collaborazione dell'Università, in questo caso della Bicocca - Scienze Geologiche e Geotecnologie - con cui è stata stipulata apposita convenzione: i numeri e i risultati sono quelli di un progetto di ricerca internazionale di altissimo livello!

Alla fine del 2008 le indagini effettuate da Inail e Regione - che nel 2007 avevano sottoscritto un accordo specifico per la sicurezza e salute nel settore estrattivo - mostrano inequivocabilmente una situazione di rischio sporadico, con livelli espositivi medi fortunatamente non elevati, ma che necessita di importanti azioni correttive e di continui controlli per garantire la salute dei lavoratori.

Le azioni congiunte messe in campo dagli organi di controllo, Inail e Regione Lombardia sono numerose, a partire dagli incontri operativi con i datori di lavoro che sempre hanno collaborato attivamente.

L'Inail Lombardia con una studiata regia ha promosso e ottenuto la costituzione di gruppi di lavoro composti da specialisti, tecnici, medici e ricercatori appartenenti, oltre che all'Istituto, agli organi di controllo locale, alla Regione Lombardia, alle aziende stesse - coinvolte direttamente - e all'Università.

Ognuno di questi gruppi approfondisce e sviluppa sul campo le Buone Prassi nella lavorazione del serpentino, la valutazione dell'esposizione dei lavoratori del settore a fibre aerodisperse, la formazione e informazione a tutti i livelli; è già operativo anche un gruppo

di sanitari specificamente dedicato allo studio epidemiologico dei casi di malattia professionale nella valle.

Inoltre, poiché il problema dell'amianto naturale non è limitato alle Alpi centrali di pertinenza lombarda, ma è noto e già stato in parte affrontato dall'Emilia Romagna, è stata posta in essere una collaborazione tra le due regioni, sempre con il fondamentale e richiesto supporto tecnico-scientifico della ConTARP dell'Inail Lombardia, finalizzata alla redazione di un documento contenente "Indicazioni regionali per una buona prassi d'uso delle pietre verdi".

Si prevede, in futuro, di allargare il tavolo alle altre regioni, quali Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, interessate da attività estrattive di pietre verdi.

Sezione 3

Contributo della Regione Lombardia - Direzione Generale Sanità

Il Piano regionale 2008–2010 per la promozione della sicurezza e salute negli ambienti di lavoro

(a cura dell'Unità Organizzativa Governo della Prevenzione, tutela sanitaria, piano sicurezza luoghi di lavoro e emergenze sanitarie)

Regione Lombardia persegue una politica di miglioramento della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro tesa a ridurre il tasso complessivo d'incidenza degli infortuni sul lavoro, ponendosi il traguardo di conseguire, nel triennio 2008 – 2010, una riduzione del 15% del tasso complessivo d'incidenza degli infortuni sul lavoro denunciati⁶ (base dati: INAIL 2006) e del 10% del valore assoluto degli infortuni mortali.

Al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi, la strategia regionale ha assunto i principi:

- della semplificazione della legislazione vigente, che deve essere adattata all'evoluzione del mondo del lavoro, e del rafforzamento della sua concreta applicazione mediante strumenti non vincolanti (scambi di buone pratiche, campagne di sensibilizzazione, miglioramento dell'informazione e della formazione);
- della promozione del mutamento dei comportamenti dei lavoratori e degli approcci orientati alla salute dei datori di lavoro;
- dell'integrazione delle tematiche relative alla salute e alla sicurezza sul lavoro nelle altre politiche (istruzione, sanità pubblica...) e la promozione di nuove sinergie;
- della definizione di metodi per l'individuazione e la valutazione di nuovi rischi potenziali mediante il consolidamento della ricerca, lo scambio di conoscenze, l'applicazione pratica di risultati.

L'elemento di novità forse più significativo è, però, l'applicazione del principio della *responsabilità condivisa*: si sostiene che solo mediante l'apporto concreto di tutti gli attori del Sistema della Prevenzione è possibile conseguire risultati - anche ambiziosi - ad un problema così complesso qual è il fenomeno infortunistico e tecnopatico.

A partire da questo assunto, la Giunta regionale ha affidato il lavoro di affinamento e integrazione di priorità e obiettivi operativi (11 dicembre 2007) a un tavolo di confronto con le parti sociali con i rappresentanti del partenariato economico-sociale, istituzionale e con le istituzioni preposte all'attuazione e alla vigilanza della normativa in materia di sicurezza. Successivamente, attorno alla strategia, ha raccolto il loro consenso, esplicitandolo nella sottoscrizione, in data 13 febbraio 2008, di un'intesa per la promozione del "Piano regionale per il triennio 2008-2010 sulla sicurezza e la salute negli ambienti di lavoro"⁷.

Nella logica di Sistema Regionale e nella volontà di proseguire il lavoro comune basato sul confronto con le parti sociali e le istituzioni, il Piano ha previsto la creazione di un'apposita **Cabina di regia**. L'Assessorato alla Sanità, attraverso la propria Direzione Generale, ha provveduto sin dal marzo 2008 a convocazioni trimestrali.

⁶ Gli obiettivi comunitari in materia di sicurezza e salute sul lavoro fissano al 25% la riduzione del tasso complessivo d'incidenza degli infortuni sul lavoro, da raggiungere entro il 2012 nell'EU-27. Obiettivi d'impatto analoghi sono attestati dal Piano Sanitario Nazionale 2006-2008, dal Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro sottoscritto dalla Conferenza Stato Regioni nella seduta del 1.8.2007, e dai Piani di Prevenzione Nazionali collegati al Piano di Prevenzione Attiva conclusisi nel 2008.

⁷ L'atto d'intesa è stato trasposto nella DGR VIII/6918 del 2 aprile 2008 "Piano regionale 2008-2010 per la promozione della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro". Sono stati, inoltre, assunti provvedimenti regionali: DDG n. 1456 del 19 febbraio 2008 "Obiettivi aziendali di interesse regionale delle ASL – Anno 2008", DGR VIII/008501 del 26 novembre 2008 "Determinazioni in ordine alla gestione del servizio sanitario regionale per l'esercizio 2009 - Regole di Sistema 2009" e DDG n. 2106 del 4 marzo 2009 "Obiettivi aziendali di interesse regionale delle ASL per l'anno 2009", attraverso i quali a ciascuna Azienda Sanitaria Locale (ASL) è stato attribuito un numero minimo di controlli da effettuare nelle aziende e di sopralluoghi da condurre nei cantieri edili per l'anno 2008 e per l'anno 2009.

Attraverso la Cabina, in una dialettica di massima trasparenza e nel coinvolgimento attivo di tutti i suoi protagonisti, la promozione della salute negli ambienti di lavoro è divenuta azione posta in capo a più soggetti, in un quadro chiaro di diritti, responsabilità e doveri di ognuno.

Nel rispetto del mandato che le è stato attribuito, questa istanza provvede a:

- ✓ monitorare gli indicatori di processo delle diverse azioni messe in campo dal Piano;
- ✓ verificare il grado di avanzamento di ogni singola attività sia sotto il profilo quantitativo, che in termini di efficacia;
- ✓ validare gli indirizzi operativi relativi alle misure di tutela, di sicurezza e salute predisposti dai Laboratori di approfondimento.

In termini operativi ciò ha comportato che in ogni incontro l'Unità Organizzativa Governo della Prevenzione curasse la presentazione dei dati di avanzamento del Piano – numero di attività (controlli e sopralluoghi nelle aziende) svolta dai Dipartimenti di Prevenzione delle ASL in materia di prevenzione nei luoghi di lavoro; delle analisi di andamento infortunistico – valori assoluti, indici di frequenza, confronto tra i diversi settori ed ambiti territoriali, dati di occupazione – in sintonia e stretta sinergia con le stime prodotte da INAIL; dei singoli progetti riferiti alle specifiche linee di intervento; dei contenuti dei documenti d'indirizzo tecnico elaborati dai Laboratori ai fini di ottenerne la validazione.

Unitamente alla Cabina, il Piano ha, infatti, previsto l'istituzione di **Laboratori di approfondimento** che, sotto la responsabilità di un referente, producono indirizzi operativi a carattere tecnico-scientifico. In particolare, il compito assegnato al referente di Laboratorio comporta lo studio degli aspetti attinenti la specifica tematica e si esplica ne:

- l'analisi strutturata delle condizioni iniziali di rischio;
- l'individuazione di obiettivi di miglioramento delle condizioni di sicurezza e salute in coerenza con gli obiettivi operativi di livello regionale contenuti nel Piano;
- l'individuazione delle azioni utili al conseguimento degli obiettivi prefissati;
- il monitoraggio quali e quantitativo delle azioni realizzate a livello locale;
- la ricerca di criteri di valutazione di efficacia degli interventi di prevenzione attuati.

In esito all'applicazione di questo percorso, il Laboratorio elabora indirizzi operativi necessari ad impostare nelle aziende interventi preventivi realmente appropriati ed efficaci ad affrontare e ridurre i rischi per la sicurezza e la salute.

Ad oggi sono attivi i seguenti Laboratori:

- agricoltura. Referente: dott. Eugenio Ariano (ASL di Lodi)
- costruzioni. Referente: dott. Bruno Pesenti (ASL di Bergamo)
- rischio chimico. Referente: dott. Lamberto Settimi (ASL di Como)
- prevenzione dei tumori professionali. Referente: prof. Pier Alberto Bertazzi (IRCCS Fondazione Policlinico Mangiagalli Regina Elena Milano)
- ruolo del Servizio di Prevenzione e Protezione nel comparto Sanità. Referente: dott. Claudio Ferri (AO Desenzano)
- stress e lavoro. Referente: dott. Raffaele Latocca (AO San Gerardo di Monza)
- trasporti e logistica. Referente: dott.ssa Susanna Cantoni (ASL di Milano)
- metalmeccanica. Referente: dott. Crescenzo Tiso (ASL Varese)
- patologie da movimenti ripetuti degli arti superiori. Referente: dott. Enrico Occhipinti (IRCCS Fondazione Policlinico Mangiagalli Regina Elena Milano CEMOC)
- sperimentazione e valutazione dell'efficacia di modelli per la gestione e la riduzione degli infortuni nelle aziende. Referente: dott.ssa Enrica Gianoli (ASL Pavia).

Allo scopo di valorizzare anche gli apporti tecnici delle forze sociali rappresentative del mondo del lavoro, dei datori di lavoro e dei lavoratori, nei Laboratori, accanto alle Aziende Sanitarie Locali (ASL) e alle Aziende Ospedaliere, per il tramite delle Unità Operative Ospedaliere Medicina Lavoro (UOOML), sono attivamente coinvolti rappresentanti delle

istituzioni – le Direzioni Provinciali del Lavoro, le Direzioni Provinciali INAIL, i Comandi Provinciali dei VV.F., le Università, i Dipartimenti Provinciali ISPEL, le Associazioni scientifiche, gli Enti Locali - e delle parti sociali – Associazioni datoriali, Confindustria, Confartigianato, CNA, Unione Commercio, Associazione Nazionale Costruttori Edili e Associazioni sindacali (le candidature vengono raccolte in Cabina di regia).

Nell'anno 2008 sono state approvate dai componenti della Cabina di regia, quindi frutto del lavoro condiviso delle parti, linee

- per l'industria relative alla prevenzione delle patologie muscolo scheletriche connesse con movimenti e sforzi ripetuti degli arti superiori:
 - Criteri per l'individuazione di "Buone Pratiche" in relazione alla prevenzione delle patologie muscolo scheletriche connesse con movimenti e sforzi ripetuti degli arti superiori (ddg n. 848 del 3 febbraio 2009)
 - Linee Guida regionali per la prevenzione delle patologie muscolo scheletriche connesse con movimenti e sforzi ripetuti degli arti superiori – Edizione aggiornata 2009 (ddg n. 3959 del 20 aprile 2009)
 - Indirizzi operativi ai Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro delle ASL e alle UOOML delle AO finalizzati alla prevenzione delle patologie muscolo scheletriche connesse con movimenti e sforzi ripetuti degli arti superiori (Proposta ddg 444 del 13 maggio 09)
- per le costruzioni relative alla prevenzione del rischio di caduta dall'alto e quello conseguente alla movimentazione in quota dei carichi:
 - Disposizioni concernenti la prevenzione dei rischi di caduta dall'alto per il contenimento degli eventi infortunistici nel comparto edile (ddg n.119 del 14 gennaio 2009)
 - Linee guida per la movimentazione in quota, all'interno dei cantieri temporanei e mobili, di pallet attraverso l'uso di forche per il contenimento degli eventi infortunistici nel comparto edile (ddg n.126 del 14 gennaio 2009)
- per l'agricoltura relativamente alla gestione in sicurezza del parco macchine e ad una corretta applicazione dei protocolli di sorveglianza sanitaria:
 - Linea operativa gestione parco macchine per il contenimento degli eventi infortunistici nel comparto agricolo (ddg n. 120 del 14 gennaio 2009)
 - Linee guida per la Sorveglianza Sanitaria (ddg n. 3959 del 20 aprile 2009)
 - Linee guida integrate in edilizia rurale e zootecnia (Proposta ddg 450 del 13 maggio 2009)

Il Piano triennale per la sicurezza si realizza attraverso un ulteriore canale operativo: il **Comitato regionale di coordinamento** delle attività di prevenzione e vigilanza.

L'attuale Regolamento⁸ è stato definito attraverso un assiduo lavoro di confronto e di dibattito con le istituzioni, le parti sociali e i rappresentanti del partenariato economico-sociale. In particolare, nell'applicazione dei principi sopra enunciati di semplificazione e di rifiuto/rimozione di ogni forma di duplicazione formale e di sovrapposizione funzionale, il Regolamento ha voluto valorizzare il lavoro svolto in seno alla Cabina di *verifica degli obiettivi di piano, di monitoraggio dei risultati raggiunti, di revisione delle linee strategiche e degli indirizzi operativi*, riconoscendole le funzioni di pianificazione che il DPCM 21.12.2007 attribuisce al cosiddetto *Ufficio operativo*. La Cabina di regia/Ufficio operativo è divenuta a tutti gli effetti istanza con funzioni di governo del Piano, in grado di rinnovare ed accrescere contestualmente il ruolo del Comitato di Coordinamento regionale rendendolo momento di *ascolto delle realtà provinciali, per il superamento delle eventuali criticità presenti, per la valorizzazione delle esperienze locali in coerenza agli indirizzi regionali*.

⁸ Il Regolamento è stato approvato dalla Giunta Regionale con dgr del 20 maggio scorso, n. 9446

Il Comitato è convocato con frequenza trimestrale (la sua convocazione segue gli incontri della Cabina). Nella logica di efficiente attivazione di azioni sinergiche e di diretto coinvolgimento delle parti sociali, l'attività di questo Comitato è stata connotata da un continuo aggiornamento sullo stato di attuazione degli obiettivi fissati da Piano. Le sedute sono state momento:

- di confronto sui dati di attività e di andamento infortunistico;
- di ascolto delle realtà territoriali ovvero delle ASL, cui è affidato il compito di coordinamento dei Comitati provinciali, e degli enti (DRL, Province, ...) rappresentati a livello provinciale;
- mediatico per tutte le attività previste e realizzate dai Laboratori di approfondimento, consentendo una pronta informazione e una condivisione dei risultati ottenuti.

Un importante traguardo che il Comitato si è prefisso è l'elaborazione di un modello comune di rilevazione delle attività di vigilanza nei luoghi di lavoro. Scopo di quest'azione è rendere a tutti gli attori del Sistema regionale un quadro d'insieme, omogeneo, delle risorse e dei relativi controlli (comprensivi degli esiti) svolti dalla P.A. - segnatamente da ASL, INAIL, ISPEL, DRL, INPS, VV.F. - nelle aziende lombarde. Detta rilevazione, oltre che a rafforzare il clima di condivisione all'interno del Comitato, diverrà base efficace a consentire il passaggio dalla fase di conoscenza/scambio/monitoraggio alla fase di reale programmazione, regionale e locale, delle attività volte alla salute e sicurezza dei lavoratori.

Risultati

A consuntivo del primo anno di applicazione⁹ del Piano risultano effettuate 52.309 ispezioni, e verificati 44.259 documenti inerenti la programmazione e la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle aziende¹⁰. Il numero di strutture/attività economiche oggetto di controllo è risultato pari a 39.666 unità, con una copertura stimata del 5% delle imprese attive lombarde (Fonte: Infocamere).

Nel comparto delle costruzioni, a fronte di 46.961 cantieri notificati¹¹, sono state effettuate 13.369 ispezioni, pari al 28%; la copertura, calcolata sul numero di aziende del settore (142.474 unità; Fonte: Infocamere), è pari al 7%.

L'andamento degli infortuni sul lavoro nell'anno 2008 ha mostrato un deciso miglioramento rispetto agli anni precedenti, sia per quanto riguarda il totale degli eventi denunciati ed indennizzati, che i casi mortali.

La riduzione attesa sugli infortuni denunciati è pari a un decremento in numero assoluto di circa 23.700 casi¹².

⁹ L'obiettivo operativo prevedeva l'effettuazione di 47.000 controlli in aziende lombarde, di cui 8.500 cantieri edili (anno 2008 - valore proporzionato alla consistenza numerica delle aziende lombarde attive a partire dai 250.000 interventi ispettivi annui previsti dagli standard di processo indicati a livello nazionale per Regione Lombardia).

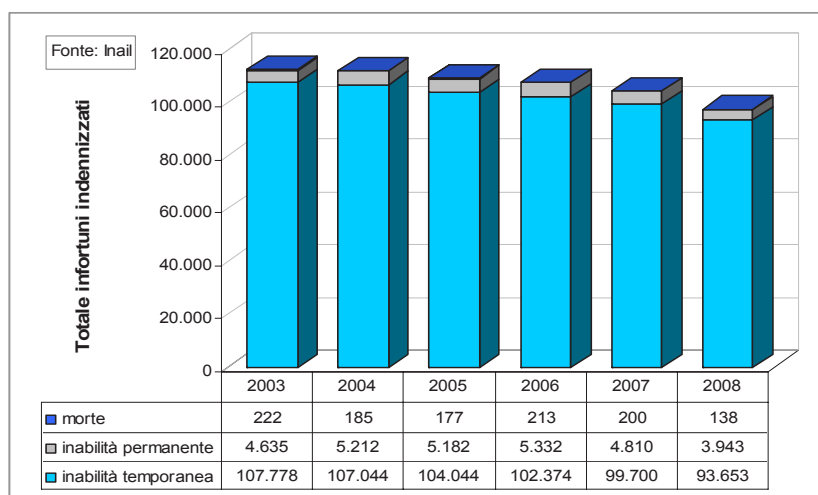
¹⁰ Fonte: rendicontazione attività 2008 – Circolare 19/SAN del 20.11.2008.

¹¹ Art. 99 comma 1 DLgs 81/08 "... il committente o il responsabile dei lavori, prima dell'inizio dei lavori, trasmetta all'unità sanitaria locale e alla direzione provinciale del lavoro territorialmente competenti la notifica preliminare elaborata conformemente all'allegato XII, nonché gli eventuali aggiornamenti nei seguenti casi:

- a) cantieri di cui all'art. 90 comma 3, ossia cantieri in cui è prevista la presenza di più imprese, anche non contemporanea;
- b) cantieri che inizialmente non soggetti all'obbligo di notifica, ricadono nelle categorie di cui alla lettera a) per effetto di varianti sopravvenute in corso d'opera;
- c) cantieri in cui opera una sola impresa la cui entità presunta di lavoro non sia inferiore a 200 uomini – giorno; ..."

¹² Si è stimato che, sotto il profilo del valore economico, l'obiettivo si traduce in una contrazione di circa 1 miliardo di euro del costo del fenomeno infortunistico e tecnopatologico regionale (calcolato proporzionando 44 miliardi di euro pari al costo nazionale alla realtà lombarda: rif. prima Conferenza del Servizio Sanitario Nazionale sulla promozione della salute nei luoghi di lavoro in Torino, 25 e 26 giugno 2007, e stimando, in via approssimativa, il costo medio di ciascun evento pari a 42.000 Euro).

Fig. 1. Infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende e indennizzati al 30 aprile 2009, per tipo di conseguenza.



A partire dall'obiettivo strategico di livello regionale, per il triennio 2008 – 2010, di riduzione del 15% del tasso complessivo d'incidenza degli infortuni sul lavoro denunciati, l'analisi degli indici di frequenza, computati rapportando gli eventi (Fonte: Inail) agli occupati (Fonte: Istat), mostra, nel primo anno di applicazione del Piano, nel confronto con l'anno 2007, una riduzione pari al 5% (nel confronto con l'anno 2006, la riduzione è del 7%): in particolare nell'industria la riduzione è dell'11%; nelle costruzioni è del 19%.

Tab.1. Andamento infortuni sul lavoro in Lombardia – Periodo 2003/2008. Fonti: INAIL e ISTAT

Lombardia	Industria, Commercio, Servizi, Agricoltura					
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
infortuni denunciati all'INAIL	164.137	161.823	158.994	157.998	155.480	149.506
occupati totali (*)	4.086	4.152	4.194	4.273	4.305	4.351
frequenza	40,2	39,0	37,9	37,0	36,1	34,4

Lombardia	Industria						di cui Costruzioni					
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2003	2004	2005	2006	2007	2008
infortuni denunciati all'INAIL	73.323	72.727	68.897	67.611	65.742	58.424	18.875	18.974	18.304	18.236	17.850	15.419
occupati totali (*)	1.514	1.591	1.618	1.583	1.551	1.551	288	317	309	330	321	342
frequenza	48,4	45,7	42,6	42,7	42,4	37,7	65,4	59,9	54,0	55,2	55,6	45,1

Lombardia	Servizi						di cui Commercio					
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2003	2004	2005	2006	2007	2008
infortuni denunciati all'INAIL	58.124	58.519	59.087	59.429	60.233	58.917	13.607	14.607	13.993	13.754	14.498	13.976
occupati totali (*)	2.512	2.488	2.505	2.620	2.681	2.720	356	590	586	598	619	623
frequenza	23,1	23,5	23,6	22,7	22,5	21,7	38,2	24,8	23,9	23,0	23,4	22,4

(*) occupati totali espressi in migliaia di unità

Altresì, in rapporto all'obiettivo specifico regionale di riduzione del 10% del numero assoluto degli infortuni mortali nel triennio 2008 - 2010, l'analisi dei casi accaduti e inseriti nel Registro Regionale degli Infortuni Mortali¹³ nel 2008 mostra una riduzione di circa il

¹³ Il Registro Regionale degli Infortuni mortali sul lavoro è istituito presso la DG Sanità ed è alimentato dal flusso informativo originato dalle ASL. A differenza della banca dati INAIL – in cui sono registrati anche gli infortuni stradali e in itinere – il Registro Regionale è dedicato esclusivamente agli infortuni mortali avvenuti nei luoghi di lavoro.

37% rispetto all'anno 2007: sembra riaffermarsi il trend decrescente osservato nel periodo 2002 – 2005. In particolare, si registra una riduzione dei casi nel settore delle costruzioni, mentre la quota percentuale più alta spetta all'agricoltura.

Fig. 2. Registro Regionale degli infortuni mortali sul lavoro. Periodo 2007/2008. Distribuzione per Azienda Sanitaria Locale

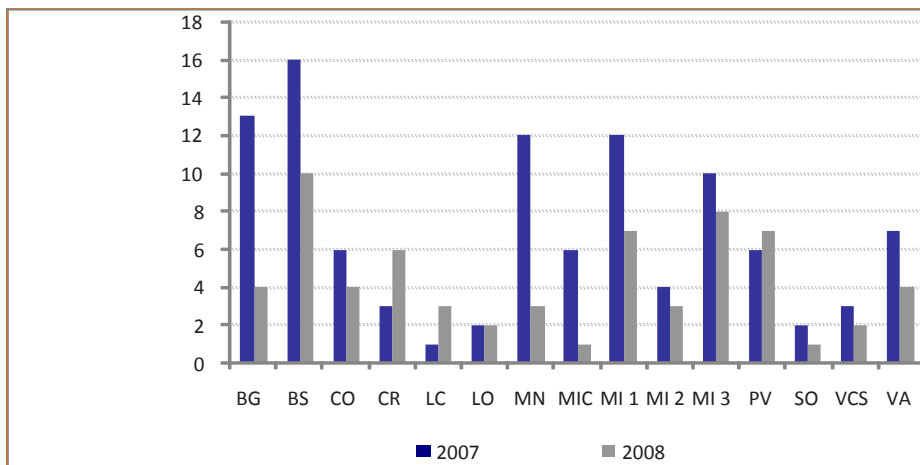


Fig. 3 Registro Regionale degli infortuni mortali sul lavoro. Periodo 1999-2008

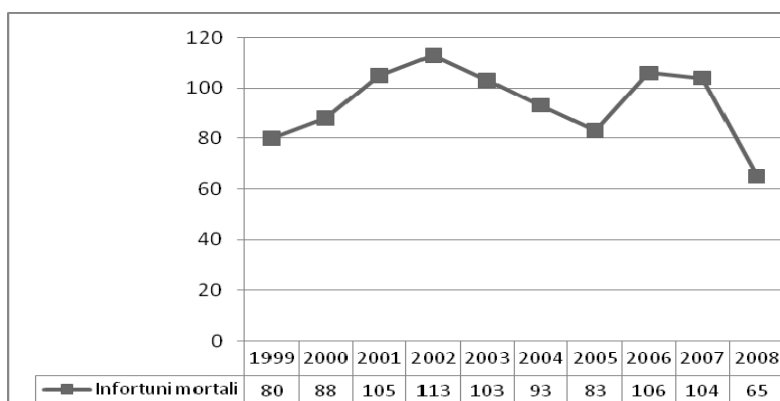


Fig. 4 Registro Regionale degli infortuni mortali sul lavoro. Periodo 1999-2008. Distribuzione per comparti

